

WRITING AND FREEDOM

In questo numero



EDITORIALE / Come un seme sotto la neve	3
LA TELA DEL RAGNO / Agorà Kroton - Sasol	4 - 5
ARTE E CULTURA / Aerosol Art	6 - 8
PERCORSI DELLA MEMORIA / Dal rito greco al rito latino	9
LA FRONTIERA SCOMPARSA / Pensieri dall'Argentina	10
SCAFFALE / Libri e racconti	11
ULTRASUONI / Aspettando l'Ampollino Rap	12 - 13
COMMUNITY / Parkour	14
FACULTATIVE / Roccella Jazz Festival 2010	15
SOCIETA' / L'informazione da Cotronei enon solo	16 - 23
CINEOCCHIO / Il cinema italiano degli anni Novanta	24
POST / Allende - Clandestino Day 2010	25 - 26
FRONTE REDAZIONALE / I nostri sostenitori	27



Registrazione Tribunale di Crotone n. 75 del 17.10.1996 - decr 04.11.2004 Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000 Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008 Direzione, redazione e amministrazione Via Laghi Silani n. 50 88836 Cotronei [KR] www.cotroneinforma.com

e.mail: cotroneinforma@libero.it facebook: Associazione Culturale COTRONEInforma

Stampa: Kroton Grafica





Dattiloscritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno.
Sono gratuite tutte
le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.
Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.
Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori i quali si assumono la responsabilità di fronte alla legge.

3 EDITORIALE

COME UN SEME SOTTO LA NEVE

piprendiamo dopo la pausa estiva. In realtà, dopo l'uscita del numero 93 volevamo realizzare un numero luglio/agosto da diffondere tra la Sila e Cotronei. Volevamo realizzarlo,

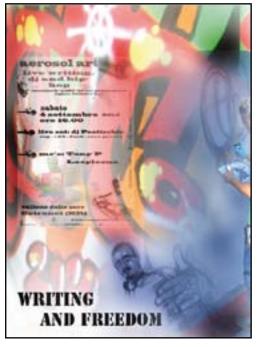
ma alla fine siamo rimasti soltanto con i nostri buoni propositi. Quando il caldo ha cominciato a picchiar forte, anche noi abbiamo mollato l'impegno e la calda stanza della nostra redazione. Del resto anche in tutti gli anni precedenti non siamo mai riusciti a realizzare un giornale nei mesi estivi, sarà che il caldo consiglia il minor dispendio di energie, sarà che l'estate è necessaria per raccogliere le idee da spendere nei restanti mesi dell'anno. E dunque, eccoci qui con questo numero 94 e con le idee raccolte. Stiamo trascorrendo un periodo di grande lavoro progettuale nella nostra associazione. Un fiume di idee e di voglia di fare si è impossessato di Cotroneinforma, forse per recuperare il tempo perduto in cinque anni di forzato letargo, come un seme sotto la neve che ha atteso i tempi migliori per tornare a nuova vita. merito di un gruppo abbastancoeso e determinato negli obiet-

tivi da raggiungere. Un gruppo di Cotroneinforma cresciuto notevolmente dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Per rendere formale questo nostro nuovo percorso dell'associazione, il 3 agosto abbiamo registrato c/o l'Agenzia delle Entrate un nuovo Atto costitutivo e un nuovo Statuto, senza però interrompere la continuità con la registrazione originaria del 1995. Soltanto tre sono i soci del gruppo storico dell'associazione e ben 15 sono i nuovi soci. Un nuovo grande gruppo associativo per il futuro di Cotroneinforma. Un gruppo giovane; l'età media è di 30 anni. Se però non consideriamo i tre soci del gruppo storico (i "vecchi" dell'associazione), l'età media si abbassa a 26 anni: un'associazione, e un giornale, giovane che di questi periodi è quasi una rarità nel mondo dell'associazionismo non sportivo e della carta stampata. Ma l'aspetto maggiormente importante è quello qualitativo. Ogni componente è portatore di intelligenze, di saperi, di capacità. Queste doti sono fondamentali per muoversi nel mondo del volontariato, nella libertà di un movimento non zavorrato a schemi standardizzati piuttosto che a logiche di potere, nella libertà di sprigionare creatività e di lavorare per una società più giusta, civile, democratica.

> Siamo convinti di far bene e siamo felici della dinamicità che si è creata. Il giornale (cartaceo e in rete) è lo strumento pilota del nostro impegno. Continueremo a farlo crescere, lo proteggeremo da ogni forma di colonizzazione politica e/o economica, e cercheremo di renderlo sempre più interessante nei contenuti. Sperimenteremo, altresì, nuove forme grafiche; già il prossimo numero avrà una nuova griglia di impaginazione. Siamo perfettamente consapevoli (sarebbe ipocrita negarlo) che il giornale, il nostro giornale, rappresenta un potere nel contesto locale, (il quarto potere... è la stampa bellezza!), grazie a quindici anni di autonomia e di libera espressione delle idee. Siamo perfettamente consapevoli del nostro potere come della nostra dignità, ovvero della capacità di non restare subordinati (genuflessi) a nessuno. Come siamo perfettamente consapevoli di possedere la necessaria umiltà per relazionar-

ci con tutti gli strati sociali della popolazione. Abbiamo imparato negli anni che un uomo si guarda dall'alto verso il basso soltanto in un caso, quando questo è caduto ed ha bisogno di rialzarsi. Questo è lo spirito, il nostro spirito e la filosofia di vita che ci movimenta in un giornale e in una associazione di volontariato. Forse viviamo anche di troppe utopie, ma esiste forte la consapevolezza che un mondo migliore bisognerà pur crearlo. Buona fortuna a tutti noi.

P.S. Non dobbiamo forse spiegar nulla, ma lo facciamo. Fin dalla genesi, questo giornale ha creato un rapporto dialogico con i lettori, con tutti voi che ci leggete. Molte volte vi abbiamo parlato delle nostre faccende, dei nostri problemi e dei nostri sogni. Continueremo a farlo nel futuro, perché, in fondo in fondo, l'avventura di questo giornale è strettamente connessa ai suoi lettori, e a quanti ci hanno sostenuto negli anni, credendo nel valore della carta stampata e delle idee.



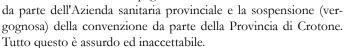


SALVIAMO AGORA' KROTON



E dopo Giammiglione venne Sovereto. La Curia arcivescovile di Crotone sembra aver smarrito il messaggio evangelico per le diaboliche tentazioni del denaro. Almeno questa è l'impressione che penetra nel corpo sociale di questa nostra provincia. Sovereto, nel comune di Isola Capo Rizzuto, è la Comunità tera-

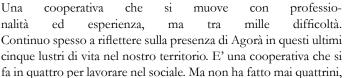
peutica gestita dall'Agorà Kroton, impegnata nelle attività di recupero per tossicodipendenti e, nella seconda accoglienza, per gli immigrati. Agorà Kroton dal 1997 usufruisce gratuitamente dell'edificio e del terreno grazie al comodato d'uso concesso dall'arcidiocesi. Tutto questo fino al 2008. Infatti la Curia, intimando lo sfratto, presenta il conto per l'affitto dell'area e gli arretrati. Somme pesanti, mica bruscolini: 2.000 euro mensili per l'affitto e 60.000 euro di arretrati. E la cooperativa rischia di chiudere e fallire, visti anche i ritardi nei pagamenti



Conosco da vicino Pino De Lucia, Fabio Riganello e gran parte degli operatori della cooperativa di solidarietà sociale Agorà Kroton. Nel passato, con l'associazione di volontariato Cotroneinforma e Agorà

ci siamo ritrovati in qualche iniziativa comune. Ancor di più, negli ultimi tempi ho avuto la possibilità di conoscere nel suo interno questa realtà, grazie a due diversi percorsi (in due anni diversi) di tirocinio per l'Unical. E dunque l'approccio dello studente, dove il quotidiano svolgimento del tirocinio è risultato un libero ed importante momento di osservazione all'interno di un servizio

in movimento, altresì capace di restituire un apprendimento vivo. Un apprendimento, un sapere, acquisito nel centro diurno della cooperativa in via Spiagge delle Forche a Crotone, e nella comunità di Sovereto a Isola Capo Rizzuto. Il fatto stesso di condividere uno spazio fisico, ha comportato, inevitabilmente, la possibilità di interagire, di sentirsi parte integrante di un microcosmo, seppur per un tempo breve e limitato. Questa esperienza di tirocinio in Agorà mi ha consentito di aprire una visuale più ampia sul fenomeno, avendo avuto la possibilità di comprendere sia il lavoro quotidiano di una cooperativa sociale, e sia l'impegno e le difficoltà di quanti combattono una personale battaglia contro la tossicodipendenza. Agorà Kroton è una "scheggia anomala" nel contesto sociale crotonese, e che si occupa da venticinque anni del recupero di tossicodipendenti. Una cooperativa importante, che svolge un ruolo strategico sul territorio.



a differenza di tante altre realtà simili, in altre province, nate nella stessa epoca, che hanno messo in piedi degli imperi economici sotto il protettorato della politica e della chiesa. Quelli di Agorà non hanno creato alcun impero economico, vanno avanti di anno in anno e tra mille difficoltà, sempre in prima linea sul campo di battaglia dell'emarginazione sociale, con dignità, saper fare, coraggio, autonomia e libertà nelle idee. A Sovereto, grazie ad una struttura avuta in comodato d'uso dalla ArcidiocesidiCrotone, convescovomons. Agostino, è stato possibile realizzare

una Comunità diaccoglienza per tossico dipendenti, in regime residenziale e con una decisa caratterizzazione familiare nell'organizzazione. Il programma terapeutico è individuale. La cooperativa si impegna molto non solo sul recupero terapeutico, ma anche nel reinserimento lavorativo sociale dei suoi ospiti. Già, gli ospiti. L'ipocrisia liberista li identifica come utenti e/o clienti. In realtà, sono persone che hanno bisogno di aiuto per cercare di ri-

modulare una loro esistenza nella normalità. Le loro storie sono quasi sempre simili. Simili sono i percorsi di approdo nella tossicodipendenza. Simili gli approcci alle terapie di recupero e di reinserimento. Non è difficile percepire i loro umori, gli stati d'animo. Non è difficile capire quando sono tristi o in paranoia; quando stanno male con quel dannato freddo nelle

ossa; quando stanno bene e il sorriso, il loro sorriso, irradia luce e speranza, mentre i sogni corrono a catturare un futuro migliore. Tutto questo mondo mi è entrato un pò dentro. Se un'esperienza riesce a creare riflessioni personali, se riesce a sedimentare pensieri e stati d'animo, se riesce a veicolare emozioni attraverso gli sguardi e le parole, allora si può dire, senza ombra di dubbio, che qualcosa dentro è cambiato. Non riesco a spiegare esattamente cosa. Parafrasando Antonio Machado: "aiutatemi a capire ciò che vi dico e ve lo spiegherò meglio". Quello che riesco sicuramente a comprendere e spiegare, invece, è la situazione inaccettabile che vive oggi Agorà Kroton e l'esigenza, il dovere politico, sociale, civile, culturale di salvarla dalla definitiva chiusura. Che andassero al diavolo (è proprio il caso di dirlo!) gli interessi economici, il futuro della nostra terra ha bisogno di questa importante cooperativa sociale, di questi uomini e queste donne che agiscono quotidianamente per una società e un mondo migliore.







TUTTI I COLORI DELLA NATURA

Spunta il disegno del cane a sei zampe sul cadavere della Sasol

Un anno dopo averlo acquistato per poco più di mezzo milione di euro, lo stabilimento ex Sasol viene messo in vendita dall'imprenditore modenese Roberto Spaggiari.

Soltanto gli sciocchi - e quelli in malafede - non potevano prevedere un epilogo diverso. Spaggiari è arrivato a Crotone per chiudere i battenti dell'ex industria chimica tirandoci fuori qualche quattrino. Del resto è un capitalismo, quello italiano, incapace di creare lavoro e ricchezza per la nazione. Riesce soltanto a spremere maggior denaro possibile con operazioni a dir poco spregiudicate, infischiandosene delle sorti e del futuro di un territorio. Adesso, con il sequestro giudiziale per fattori inquinanti all'interno della fabbrica, circolano voci su imprenditori locali interessati all'acquisto. Imprenditori locali. Può darsi. L'aspetto peggiore, in tutta questa faccenda, è il ruolo astratto e metafisico dell'Eni. C'è e non c'è. Dovrebbe intervenire con decisione nella risoluzione delle questioni esistenti a Crotone, ad iniziare dalla bonifica ambientale dei siti industriali e della città.

Invece non si vede, non si sente. Qualche volta appare. In questi ultimi giorni abbiamo visto realizzare un grande disegno su di un vecchio silos dell'ex Montecatini-Enichem-Sasol, proprio davanti il semaforo del cavalcavia sud.

Avranno pensato di spennellare quel vecchio rudere per ridare al contesto un pizzico di colore e di vivacità. In una filosofia tutta protesa alla difesa dell'ambiente (sic!) si sono inventati





un'immagine che tra fiori, farfalle e coccinelle dovrebbe far dimenticare un trascorso inquinante della fabbrica. In realtà, l'immagine complessiva possiede qualcosa di atrocemente minaccioso e inquietante. Le bambine con il pennello in mano, raffigurate nel disegno, hanno il volto di una tristezza opprimente, sembrano l'espressione della malattia. Seppur sono circondate da fiori e coccinelle, non trasmettono alcun messaggio positivo. Sfidiamo chiunque ad asserire il contrario. E questo non si capisce se è il risultato di un artista poco fantasioso, oppure se la stessa Eni avesse voluto evidenziare la morale che si nasconde in tutta questa operazione. Certo, l'Eni, perché tra coccinelle e farfalle spunta anche un cane a sei zampe, mezzo rattrappito. Che segnale vuole dare l'Eni? Le fabbriche si riempiono di colori? Un maggiore rispetto per l'ambiente? Che i bambini possono crescere

in una natura incontaminata? Con quei volti? E se volesse invece mettere in risalto, fino al parossismo, che Crotone è una città irrimediabilmente malata per l'inquinamento industriale?

DISCARICA ABUSIVA IN SASOL

Una discarica abusiva con acido solforico e soda caustica è stata scoperta nell'area dello stabilimento ex Sasol di Crotone. Dopo la denuncia di alcuni ex lavoratori dello stabilimento, il sostituto procuratore della Repubblica di Crotone, Pierpaolo Bruni, ha avviato una indagine contro ignoti ed ha emesso un decreto di ispezione. Dagli accertamenti compiuti nello stabilimento i finanzieri ed il personale del Nisa hanno scoperto una ingente quantità di soda caustica ed acido solforico abbandonati in diverse aree dell'ex Sasol, facilmente raggiungibili da chiunque. Si stanno ora cercando i responsabili dell'abbandono dei rifiuti pericolosi. Compito per nulla difficile!



AEROSOL ART ... LIBERO SFOGO ALLE EMOZIONI

La convinzione e la caparbietà di chi desidera qualcosa hanno finalmente trovato uno spiraglio nel quale inserirsi e trovare appoggio. Parlo di un'idea nata dal gestore di un locale che ha creduto fermamente in un'idea archiviata nei meandri della memoria di uno che ha militato nella cultura per anni. Il connubio perfetto quindi per risvegliare quello che voleva essere un progetto da realizzare da tempo e concretizzarlo nel giro di pochi giorni. Sabato 4 Settembre si è svolta con pieno successo nel centro cittadino di Cotronei una manifestazione artistica culturale dedicata alla disciplina del Writing, arte di indiscusso risalto nella cultura Hip Hop. Il writing inteso come forma d'arte a tutti gli

effetti, capace di trasmettere emozioni, e quante aggiungerei, vista la mole di persone entusiaste nel vedere taluni artisti all'opera, e arrecare un tocco di colore e vivacità al grigiume dell'edilizia che troppo ci sta intorno. L'evento, organizzato dalla nostra associazione culturale e dalla volontà di Francesco Barilaro di creare un tale appuntamento chiedendomene il management artistico, è stato ben accolto e voluto anche da molti titolari di attività commerciali che, ognuno a suo modo, hanno contribuito alla raccolta di un "gruzzolo" necessario a coprire una parte delle tante spese accorse alla messa in opera della manifestazione. Anche le istituzioni locali hanno voluto rendersi partecipi dell'iniziativa donandoci quanto fosse possibile. La Comunità Montana Alto Crotonese si è fatta carico dell'acquisto dei pannelli utilizzati come "tele" dai writer, mentre il Comune di Cotronei ha dato un contributo economico per far fronte ad una parte delle spese che si sono presentate.

È stato quindi l'insieme delle forze di ciascuno di noi che hanno fatto si che il pomeriggio di quel sabato la nostra cittadina fosse tutta coinvolta in qualcosa di nuovo (almeno per molti). Il richiamo dell'arte era cosi forte che tutti, incuriositi da quanto stava accadendo, si sono riversati per strada ad assistere già dalle ore più calde del pomeriggio, alla realizzazione di vere e proprie opere su pannelli di MDF. Quarta disciplina della cultura della Hip Hop, il writing è strettamente collegato ad

altre tre arti: Il Djing, Mcing e la Breakdance. Un mondo a se quello della doppia H che racchiude 4 modi di esprimersi. Una cultura che ebbe origine nei ghetti newyorkesi nei primi anni 80 per poi propagarsi nel giro di pochi anni anche nel nostro paese.

Denominata Aerosol Art, la manifestazione ha visto all'opera "graffitari" provenienti da tutte le province calabresi ed in maggior numero dalla provincia di Catanzaro. Anche se la tecnica gioca un ruolo fondamentale in tutto ciò, è sicuramente lo stile la componente più importante, esso è il risultato di un cammino, di uno studio che porta il writer a distinguersi e a rendersi riconoscibile, nonostante vivano nell'ano-

aerosol art
live writing,
dj and hiphop
secusione di "graffiti" dal vivo, performances di
rappers, breakers e d's...

sabato
4 settembre 2010
ore 16.00

live set: dj Peeticchio rap. Fab. funk. Fare groove

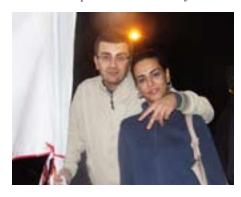
mo's: Tony P
Looploona

vallone delle pere
Cotronei (HR)

www.cotroneinforma.com

nimato. A dare il giusto carattere alla giornata ci hanno pensato le note trasmesse da di Peeticchio, poi affiancato dalla bellissima voce di Looploona, giovane e promettente MC calabrese all'esordio con il suo primo album TVELLE e Tony P, MC Lametino da anni militante nella scena HH. La manifestazione si è poi prolungata fino a notte fonda. Il tema da cui gli artisti hanno tratto ispirazione è stato quello della musica Hip Hop e per l'occasione hanno voluto rendere omaggio, attraverso la realizzazione del

suo ritratto, ad un noto esponente della cultura scomparso di recente: DJ Marcio.

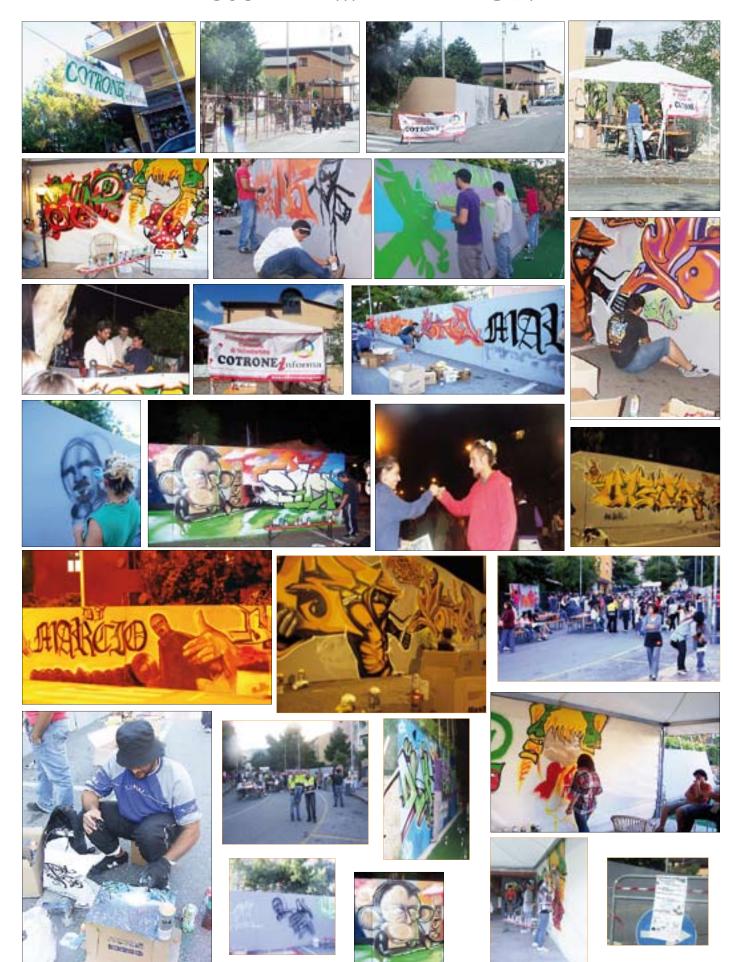


Tra le varie crew che si sono ritrovate nella hall of fame, quella crotonese ha raffigurato

> i nomi dei propri componenti nel tipico stile 'Writing' e hanno sottolineato il loro modo di vedere questa cultura, caratterizzata da una sana competizione che dà vita a veri e propri scontri artistici tra i diversi gruppi. In particolare, hanno messo in evidenza la loro 'presunzione', dichiarando che ogni Writer ne possiede una minima parte. La passione comune dei writers è il disegno, ma soprattutto le sensazioni che questo può dare a chi lo osserva, 'Se entriamo in un'altra mente, abbiamo vinto', è citando un noto rapper che uno dei writers ha raccontato di essere felice e soddisfatto nel vedere l'ammirazione della gente che osserva i suoi graffiti. Hanno espresso soddisfazione i due MC's, i quali hanno denunciato la difficoltà a promuovere iniziative come Aerosol art nel nostro territorio, esprimendo profonda ammirazione verso la cittadina di Cotronei che ha accolto l'evento con entusiasmo e partecipazione. La serata, conclusa a tarda ora, ha sorprendentemente raccolto il consenso di molti cittadini comuni che, incam-

minandosi verso casa alla conclusione della manifestazione, vedendoci iniziare l'opera di smantellamento dei pannelli, hanno espressamente chiesto che questi non venissero tolti da li subito, ma che fossero lasciati sul posto almeno per qualche altro giorno. Puro e sano spirito di partecipazione quindi che non ha fatto altro che riempirci di soddisfazioni ed energie positive per l'organizzazione di un prossimo appuntamento! [f.a.]

AEROSOL ART ... PER IMMAGINI



AEROSOL ART A COTRONEI

di Lucia Fontana & Priscilla Miletta

Per la prima volta a Cotronei, sabato 4 settembre si è svolta una manifestazione dedicata al Writing, denominata Aerosol Art, che ha visto all'opera "graffitari" provenienti da varie parti della Calabria. Organizzato dal Cotroneinforma, associazione di volontariato, l'evento è iniziato verso le 16:00, quando gli artisti, munendosi di ogni tipo di bomboletta, hanno iniziato a sviluppare la loro arte. Arte che nasce a New York negli anni '70 con i primi writers che scrivono il loro nome sui muri. Ben presto l'invasione si espande e per rendersi ancora più visibili, dai muri si passa ai vagoni delle linee metropolitane. Ma facciamo un salto indietro nel tempo e ripercorriamo le tappe di questa storia: la prima tag a comparire sui muri di New York fu quella di Taki183, qui i numeri accostati al nome fungevano da coordinate geografiche che indicavano la via o il quartiere di appartenenza del writer. Anche se la tecnica gioca un ruolo fondamentale in tutto ciò, è sicuramente lo stile la componente più importante, esso è il risultato di un cammino, di uno studio che porta il writer a distinguersi e a rendersi riconoscibile, nonostante vivano nell'anonimato. La manifestazione si è prolungata fino a notte fonda in maniera ottimale, grazie an-

che alla collaborazione della Yogurteria Er-France che ha provvisto bevande e cibo per la serata. Ad animare l'intera giornata c'hanno pensato le note trasmesse da di Peeticchio, poi affiancato dalla bellissima voce di Looploona e Tony P, due mc's venuti direttamente da Taurianova e Lamezia Terme. Ci siamo divertite a chiacchierare con alcuni dei Writers lì presenti, che molto gentilmente si sono resi disponibili alle nostre domande. C'erano anche dieci ragazzi di Crotone in rappresentanza della loro Crew, che con il loro graffito hanno figurato i loro stessi nomi nel tipico stile 'Writing'. Ci hanno descritto un po' il loro modo di vedere questa cultura, caratterizzata da una sana competizione che dà vita a veri e propri scontri artistici tra i diversi gruppi. In particolare, hanno messo in evidenza la loro 'presunzione', dichiarando che ogni Writer ne possiede una minima parte. Un altro gruppo presente proveniva da Catanzaro e si sono divertiti a sviluppare la loro passione con diversi graffiti. Uno di questi raffigurava Dj Marcio, noto di di hip hop scomparso da pochi mesi. Alcuni., invece, hanno realizzato anch'essi tipiche scritte rappresentanti il loro nome o personaggi immaginari.

Tutti quanti dettati un'unica passione: quella per il disegno, con la gran voglia di far conoscere e di trasmettere quest'arte



appartenente ai nostri tempi. Uno di loro, ricordando una frase di un rapper famoso, che fa: 'Se entriamo in un'altra mente, abbiamo vinto', ci racconta di essere felice e soddisfatto di notare l'ammirazione della gente nell'osservare i suoi graffiti , lo svolgimento della sua passione. Successivamente, abbiamo avuto l'occasione di parlare con i due Mc's della serata, i quali hanno criticato il nostro territorio, dichiarandolo ostile nell'organizzazione di serate del genere. Mettendo in evidenza la positività dell'evento, che si è svolto in maniera tranquilla all'interno di un piccolo paese. Invitando i giovani ad avvicinarsi a questo tipo di cultura non molto conosciuta che crea un contrasto con il vivere quotidiano. Augurandoci che l'evento possa ripetersi, migliorando e dando la possibilità a molti altri artisti di partecipare, ringraziamo tutti coloro che sono stati presenti.

Aerosol Art ha avuto il patrocinio della Comunità montana Alto Crotonese e del Comune di Cotronei. La Comunità montana ha pagato la fornitura dei pannelli c/o la Legnami Londino di Petilia per un importo di euro 305,00. Il Comune di Cotronei ha concesso un contributo economico di 500.00 euro. Diverse attività commerciali di Cotronei hanno concesso un contributo spontaneo per la realizzazione dell'iniziativa (riportiamo lista nel quadro a fianco). Bisogna, altresì, segnalare la disponibilità della ditta edile di Gaetano Comberiati per averci messo a disposizione l'impalcatura e per averci aiutato nel montaggio. Ancora, Francesco Barilaro per aver fornito un buono consumazione (panino e birra) per tutti gli artisti e per lo staff organizzazione, oltre alla collaborazione fisica ed economica per la riuscita dell'iniziativa. Infine, il CSV Aurora di Crotone ci ha stampato una buona quantità di locandine per la pubblicità dell'evento. Complessivamente, un grazie di cuore a tutti per aver collaborariuscita dell'iniziativa. alla

Prospetto economico AerosolArt

Entrate

Comune Cotronei 500.00 Comunità montana 305.00 (Acquisto pannelli legno) Sottoscrizioni attività commerciali 455,00

Uscite

Bombolette spry 500,00 Impianto voce + Dj Peeticchio 300,00 Banner + materiale pubblicitario 130,00 Varie ferramenta 30,00 I Pannelli delle opere sono custoditi in un magazzino di Cotronei. Nei prossimi giorni li sistemeremo in diversi luoghi pubblici, concordando il tutto con l'Amministrazione comunale. Nel prossimo numero del giornale pubblicheremo le foto delle opere sistemate.

Tutti gli artisti sono giunti dalle diverse province della Calabria. Soltanto due erano gli artisti di Cotronei: Pietro Foresta (nostro socio dell'associazione) e Dasha Cortese. Si sono perfettamente integrati nel contesto realizzando due opere davvero belle e che si possono ammirare nella yogurteria ErFrance.

CONTRIBUTI VOLONTARI

Pippo Baby 20,00; Hotel Villa Rosa 20,00; Sa.Gi. Servizi "Eko-Bolle" 30,00; Center Service srl 10,00; Ferramenta Alessio 10,00; Totoricevitoria di Madia 5,00; Pizzeria L'Antica 5,00; Supermercato CRAI 20,00; Supermercato di Musacchio Antonio 20.00; Macelleria di Gabriele Anna (p.zza Indipendenza) 10,00; Abbigliamento Irene Curcio 20,00; Bar Albi 5,00; Pasticceria-Bar Amoroso 10,00; Roberta Mazzuca 10,00; Idea Regalo 10,00; De Marco-calzature 10,00; Panetteria Scandale 20,00; Fioraia DRIADELLA di Franca Tedesco 20,00; Fantasy Bazar 20,00; Macelleria Silana 10,00; MOKAMBO PUB 10,00; AUTORICAM-BI ACCESSORI D.&.G 10,00; ELLE DI ESSE 10,00; Fabitec impianti elettrici 20,00; Emmegi turismo 50,00; Fabiano Costruzioni e servizi srl 25.00; Fabiano S.a.s. di Fabiano Vincenzo & Co. 25.00; Euroelettronica di Caria Pasqualina 10.00; Alimentari Stella 10.00

DAL RITO GRECO AL LATINO NEL CASALE DI COTRONEI

Seconda parte

di Andrea Pesavento

Le quattro chiese di Cotronei

All'inizio del Seicento la situazione religiosa muta: nei sinodi di Santa Anastasia è chiamato solo il prete latino, il quale tuttavia oltre ai tre carlini deve anche portare i venticinque pollastri, di cui era gravato il prete greco; segno evidente che ormai egli ha tutta la cura

delle anime ed è divenuto l'unico curato e parroco del casale, assumendo ed assorbendo le funzioni e gli oneri del prete greco. In questi anni compare anche il cappellano del nuovo altare dedicato al Santissimo Rosario, eretto nel lato sinistro della chiesa di Santo Nicola e sede della confraternita omonima, ed il cappellano della chiesa di Santo Rocco, situata "prope castrum", di iuspatronato della baronessa Aurea Morano; entrambi devono versare all'arcivescovo di Santa Severina: il primo due libbre di cera come cattedratico, il secondo una libbra di cera. La stessa baronessa, oltre la chiesa di

Santo Rocco costruita nel casale, fa erigere ed edificare a sue spese fuori dell'abitato nelle sue terre feudali in località "Il Prato" una chiesetta dedicandola a Santo Marco. Una relazione diretta all'arcivescovo di Santa Severina Alfonso Pisani (1586 - 1624) descrive la situazione delle quattro chiese di Santo Nicola, Santo Rocco, Santo Marco e Santa Sofia all'inizio del Seicento. L'elenco dettagliato delle suppellettili, nelle quali predomina il colore rosso, di cui è fornita la chiesa parrocchiale di Santo Nicola evidenzia l'opera e la devozione delle donne del casale (Angiolina e Catarina Grisafo, Camilla Perlecta, Stella Gangale, Stella e Dalia Barbacci, Catarina Virga, Giovanna Letteri, Catarina Baffi) mentre per quanto riguarda le rendite troviamo soprattutto alcuni coloni e le loro mogli (Pietro Pizzi dona una vigna piccola, Giorgio Baffi una casa, la moglie di Todaro Gangale due barili di mosto all'anno ecc.). "Nota di robbe mobili e stabili della chiesa di Santo Nicolò delli Cotronei Diocesi de la Città di S.ta Severina scritta hoggi XX di Xbre 1606 perme D. Jacono Arcudi Parocho didetto luogo. In p(rimi)s due campane una grande et una piccola uno campanello uno incensero di ferro, uno lenzolo che serve per cielo sopra l'altare ornato con zagarelle torchine qual lasciò per l'anima sua la q.m Angiolina Grisafo. L'imagine d'uno Crocifisso grande che sta sopra l'altare magg.re con la coverta di dopretta di seta verde che ci ha dato per l'anima sua Camilla Perlecta. Una custodia adorata dove sta un calice improntato d'altra chiesa dove sta il Sacratiss.mo Corpo di N. S. X.o Giesù sotto chiave e sovra detta custodia una coverta di dopretta di seta verde. Una croce di legno vecchia due candeleri di ottone due lin-



terne. Uno paro di pionazzi di tela uno maiuto l'altro di raso nero Uno messale novo. Una tovaglia lavorata di filo rosso lasciata da Stella Gangale. Unaltra tovaglia lavorata di filo rosso che la diede per l'anima sua Navarese .Unaltra tovaglia lavorata di filo rosso lacerata. Uno camisci in greco uno avant'altare di dopretto bianco con la croce rossa una tovaglia con le cenze damaschine rosse che lascio per l'anima sua Stella Barbacci. Una tovaglia lavorata di seta rossa lasciata da Dalia Barbacci Una tovaglia lavorata di seta rossa lasciata da Andria Barbacci. Quattro stergitori di calci lavorati di seta rossa Uno Calice e patena di argento con il piede di ottone. Uno sopra calice lavorato di seta rossa dato da Catarina di Catraro Virga uno camisci con il suo ammitto una tovaglia di tela a occhiello con le frangie di maiuto rossa bianca lasciato da Stella Barbacci per l'anima sua.Una tovaglia lavorata di maiuto ampia et listiata. Uno avant'altare listiato di maiuto. Una avant'altare listicato di maiuto vecchio e lacerato Una casupra di damasco rossa nova con le sue stole e manipoli. Una stola e manipolo di raso rosso vecchia e lacera. Uno stendardo rosso di raso con le frangie di seta.. uno fonte battesimale dove ce una conca di rame con l'acqua benedetta et una pisside dove stanno ogli santi con dui maccatori sopra il fonte la tela celindrata con la crocetta Uno pulpito di legno per la predica. Item una vigna piccola

di sertina data in affitto che rende alla chiesa carlini tre lasciata da Pietro Pizzi sita in loco ditto zingano confine a quella di Basili Sinasi. Uno pede di celso sito e posto dentro il giardino della signora Baronessa vicino lo palazzo dato da Catarina Grisafo. Una casa quale rende di allogherio alla chiesa carlini vinti lasciata da Giorgio Baffi. Item unaltra casa lasciata da

Catarina Baffi quale rende alla chiesa carlini quindici. Item due barrili di musto anno quolibet de la vigna di Todaro Gangale lasciato da la moglie di detto Todaro Gangale quale vigna sta confine a quella di Vito La Porta Uno avant'altare rosso di damasco colla croce bianca. Una conca di rame di libre sette et mezza per fare le candile. In alia uno piomazzo con le cenze russe lavorato di seta lasciato dalla q.m Giovanna Letteri. In alia uno stergituro lavorato di filo bianco. Robbe dell'altare del SS.mo Rosario sono queste: Uno campanello. Dui candileri di legno. Uno avant'altare di seta dato da

Minichella Sanitate. Due tovaglie bianche. Due lavorate di seta rossa. Uno mandile lavorato di seta rossa. Tre tovaglie lavorate di nero. La casupra bianca di damasco con stola e manipolo".

Inventari dei beni delle chiese

In una "Nota di robbe di santo rocco, santo marco, santa sofia di Cotronei" si legge: "Inventaria bonorum ecclesiarum. Illmo et R.mo Sig.re. Se fa fede per me donno Gesibillo Crescione cappellano delle sott.e chiesie delli Cotronei come nella chesia di Santo Rocho vi si trova uno calice, cinque tovagle lavorate de filo bianco uno vestimento con una cassupra di raso russo et stola del medesimo dui coscini dui innanzi altare uno di scotto nigro et laltro di pelle indorato et una cruce de ligno culurato. Et in alia alla chiesia di Santa Sufia uno calice uno vestimento con una cassupra di raso bruno et stola et manipolo del medesimo uno inanti altaro di raso bruno et unaltro innanti altaro vechio et una cascia. Et in alia alla chiesia di S.to Marco si ritrova uno calice uno vestimento con una cassupra de velluto verde con stola et manipolo et quattro tovagle una di seta et tre di filo et una cascia et dui coscini di velluto russo et uno innanti altaro di dobretto di siti russa".

(2. continua)

SETTANT'ANNI FA IN PAESE...

Il giorno la vita incominciava con ancora le stelle in cielo e con la luna, unica illuminazione che offriva la madre natura. Voi, Giovani, v'immaginate un paese quasi morto, senza i rumori dei motori che irrompono le stradre attuali. Immaginatevi che al contrario dei vostri stridenti rimbombi, un suono generato da vari strumenti musicali. L'andare compassato degli asini o di qualche mula o rarisimi cavalli, dipendeva dalla situazione economica di ciascuno, carichi tutti degli arnesi rurali e di sacchi con concimi o semi, recandosi ai singoli campi agricoli. Rarissimi erano montati dai rispettivi padroni, gli animali di carica erano non cose ma esseri di massimo rispetto e attenzione. Allo spuntare del sole incominciava la vera e propia vita paesana: i bambini che si recavano a scuola con il grembiale bianco e con in mano il quaderno e il calamaio d'inchiostro. L'andare delle donne di casa con il caratteristico fazzoletto in testa con sopra il barile per riempirlo d'acqua alla fontana del rione, e dove stavano andando le amiche per commentare le novità del giorno precedente e magari pronosticare gli avvenimenti delle ore future. L'aprire delle botteghe degli artigiani: il fabbro che con il suo battere sull'incudine riempiva il rione di un melodioso tintinnare che svegliava i sonnolenti; il calzolaio che era capace di creare una scarpa che poteva essere esposta nelle attuali vetrine per esser ammirata; il sarto, vero maestro dell'ago, i cui vestiti terminati erano degni di portare il nome di un attuale modista di grido; il falegname che riempiva le case di mobili solidi e armoniosi; il muratore che preparando i suoi rustici ferramenti si apprestava ad edificare quelle case che ancora oggi sono capaci di affronatare maltempi. Gli operai che si recavano a Calusia, Timpagrande o Barone per incominciare le faticose giornate di lavoro dando per risultato gl'impianti idroeletrici, orgoglio del paese. L'aprire delle macellerie e delle botteghe di generi alimentari. Il barbiere, un personagio nel paese che oltre il suo specifico mestiere di barba e capello, in occasione si trasformava in dentista: estrattore di molari e denti, non usando gli strumenti chirurgici attuali ma una rustica pinza. La sua operazione era senza anestesia, di crudo a crudo, come dicevamo allora; immaginatevi il grido, anzi l'urlo emesso dal povero paziente... Il pomeriggio si aprivano le cantine frequentate dai clienti che buscavan il solito sollazzo: un vaso di vino, giocando a carte e

bestemmiando quando perdevano la partita. Il ritorno a casa era al tramonto, il lavoro nei campi era da sole a sole. Solamente nel complesso idroelettrico si rispettava l'orario stabilito. In casa li aspettava l'immancabile piatto di minestra, i tipici salami e il vaso di vino. Il giorno dopo si ripeteva cronologicamente tutto ciò che si era fatto il giorno prima e così successivamente. La domenica era il giorno festivo rispettato da tutti: l'uomo per andare a messa

indossava indistintamente sempre quel vestito usato nel suo matrimonio, non importava se non brillava per l'uso degli anni o se le maniche erano gia corte di qualche centimetro. Qualche chiacchiera in piazza e poi recarsi in cantina dove forse trascorrevano tutta la giornata, e così successivamente, non soffrendo gli stress e altri mali che adesso affligono il mondo.

Francesco Polifrone Buenos Aires [Argentina]



UN COTRONEI PER IL MONDO

Si, un Cotronei per il mondo, anzi mi azzarderei ad affermare che sono decine i Cotronei dispersi in questa benedetta terra.

Quanti nativi di questo paese vivono volendo o nolendo in terre lontane, in paesi dove si esprimono in differenti idiomi e lontani migliaia di chilometri.

Parlando singolarmente di me, non mi sento solamente un Cotronellaro, ma sento in me un Cotronei che da decenni vive e si muove nella mia mente; per me il paese si è mosso accompagnandomi. I miei dicono che sono un fanatico del paese; è tutto il contrario, è Cotronei che non si è allontanato mai da me, giorno e notte lo tengo vivo, lo sento muovere nella mia testa, nei miei sogni.

Sono più di sessant'anni che sono partito dal paese e mai quel sacro simbolo di Cotronei, che è la Chiesa Madre, è sparita dai miei occhi; guardo e me la vedo imponente che dice: sono sempre con te.

I miei anni vissuti a Cotronei erano quelli in cui quelle stradette (che adesso sono attraversate da veloci macchine) erano percose da asinelli carichi di legname o di sacchi pieni di cereali vari, o da buoi che tiravano un pesante carro pieno di concimi destinati a fecondare quella terra tanto cara ai nostri contadini, ai nostri padri e nonni.

Non so se i Cotronellari che vivono lontani dal paese sono d'accordo con me, quando ripeto che è Cotronei che ci segue, che è quella imponente e sacra facciata della nostra chiesa che maestosamente sembra dirci: Cotronei è con voi.

A chi non si è mosso dal paese sembra ridicolo e incomprensibile ascoltare chi è stato obbligato, tanti anni indietro, a lasciarlo assieme ai cari parenti e amici. Quelle lacrime amare versate in treno o sulla nave che giorno e notte si allontanava silenziosamente, ancora bruciano gli occhi.

Amici e parenti non ci sonno più, ma Cotronei non ci ha mai abbandonati...

Francesco Polifrone Buenos Aires [Argentina]

IL POSTINO

di Angiolina Oliveti

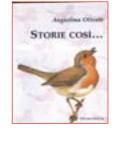
Mi ricordo dei tempi della guerra, quella che fu chiamata seconda guerra mondiale (le guerre di ora, non si sa come chiamarle, forse globali, planetarie... che Diocene scampi!...). Tutti, o quasi tutti, nel piccolo paese, ogni giorno, dalle dieci all'una, più o meno, aspettavamo l'arrivo del postino. Era quel vecchio alto e curvo, con gli occhiali, la borsa di cuoio piena di carte, bene attaccata al

collo con due larghe strisce di pelle. Ricordo che poi fece un figlio divenuto farmacista. Il farmacista vive ancora, e, come il padre, è uno dei personaggi più importanti del paese. Anche questa è una forma di eredità... Tutti aspettavamo notizie dai parenti in guerra (non c'era una famiglia che non ne avesse una) o una delle rare copie d'un giornale che, immancabilmente, era in ritardo di almeno tre giorni dalla data di pubblicazione. Non di rado, tuttavia, molti, presi dall'ansia, piuttosto che aspettare il postino a casa, o davanti alla ruga, andavamo a incontrarlo lungo il suo percorso, oppure, la mattina presto, davanti all'ufficio postale, all'ora che arrivava il corriere. Mi ricordo del ticchettio del telegrafo, dalla strisciolina di carta segnata dell'alfabeto Morse, che, dopo esser passata da una ruota raccoglitrice all'altra, era tenuta delicatamente tra il pollice e l'indice dell'impiegato (anche lui aveva gli occhiali, ma con una stanghetta rotta e riattaccata con una strisciolina di carta arrotolata). Lui, l'impiegato, era il primo -e l'unico- che sapesse decifrare quei segni misteriosi e trascriverne il significato sul modello di carta gialla, che teneva ben spianato sul banco, davanti allo sportello. Buone notizie, cattive notizie, qualche volta un vaglia telegrafico...



Mi colpiva anche il battere cadenzato del timbro che passava dal grosso cuscino inchiostrato alle buste della posta in partenza e in arrivo: tum tum, tum tum, tum tum... Chissa che mi pareva! Non so bene il perché, mi pareva che saper leggere l'alfabeto Morse e avere la facoltà di battere il timbro, conferissero all'impiegato un potere

straordinario. Forse era anche per il fatto che, tutto compreso del suo ruolo, l'impiegato aveva un aspetto severo ed evitava



di guardare in faccia noi che aspettavamo. Anche il postino aspettava all'impiedi, sistemando con cura le buste tim-

> brate e i giornali nella borsa. Anche lui era serio. Nell'ufficio postale non parlava mai, come se fosse stato contagiato dall'impiegato del telegrafo. Quando una lettera era indirizzata a qualcuno di quelli che erano in attesa, se il destinatario sapeva leggere, apriva subito la lettera e, sotto gli occhi curiosi dell'impiegato che allungava il collo, ben sapendo che leggere le lettere non gli competeva, si girava da un'altra parte per nasconderla a chi gli si faceva accanto; se, invece, il destinatario non sapeva leggere, s'infilava la lettera nel petto oppure in una tasca, e andava via di corsa per farsela leggere dal maestro,

o da un amico istruito (c'era sempre qualche compare che era andato a scuola...). Erano altri tempi...

*

Quella guerra finì, e i giovani d'oggi ascoltano quello che dico come se fosse un racconto di fantasia. Dalle lettere che oggi possono ancora arrivare (il telefono fisso, il fax, il cellulare, la posta elettronica e il televisore hanno, in gran parte, usurpato il ruolo del postino) non ci si aspetta più qualcosa che possa tenere in ansia, o la notizia di un evento straordinario. Eppure, io ancora aspetto l'ora della posta, più o meno come allora: arriverà un libro, un'offerta di collaborazione, una rivista, una multa, o la notifica di un atto non gradito? Fatto sta che, al suono del campanello, io mi precipito giù dalle scale col fiato sospeso e controllo subito la provenienza. Il più delle volte si tratta di carte di pubblicità, di proposte di beneficenza, e, quando è il tempo delle elezioni, di buste piene di santini... E, se passa l'ora solita e il postino non ha suonato l'attesa dura fino all'indomani. Che sarà mai? È il ricordo della guerra o è l'ansia per l'incertezza del futuro?

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

La solitudine dei numeri primi è il romanzo di Paolo Giordano edito da Mondadori, Premio Strega e Campiello Opera Prima 2008. L'adattamento cinematografico, tratto dal romanzo di Giordano, è stato in concorso alla 67ma edizione della Mostra del Cinema di Venezia, Il bestseller del giovane esordiente di San Mauro Torinese, che ha venduto più di un milione di copie e che è stato tradotto in venti lingue, narra delle esistenze profondamente segnate di Alice e Mattia, esistenze che si incrociano senza mai toccarsi, unite e divise. Come quei numeri speciali, che i matematici chiamano "primi gemelli": due numeri primi vicini ma mai abbastanza per toccarsi davvero. Un romanzo d'esordio che alterna momenti di durezza e spietata tensione a scene rarefatte e di trattenuta emozione, di sconsolata tenerezza e di tenace speranza.





da: Angiolina Oliveti, Storie così..., Edizioni Helicon, 2007

ASPETTANDO L'AMPOLLINO RAP

Erano i mesi immediatamente precedenti le estati che con tutta la curiosità che un cultore del genere poteva avere, mi iniziavo a chiedere quale fosse il programma, gli stand, quali i graffitari che sarebbero arrivati a dare colore e vivacità al grigiore del cemento, quale la musica spinta avanti dal

sound system che si sarebbe messo li in mezzo per tutta la durata del festival. Parlo di un festival che, come altro succede nella nostra bella ma amara terra, si è perso strada facendo per cause varie e sicuramente da attribuire anche a qualche fattore politico e/o economico che evidentemente è risultato aleatorio. Un festival che, aldilà di pregiudizi vari che potevano essere partoriti da menti labili e sicuramente pregiudiziose non solo in questo contesto, era un festival dai mille colori dove i principi di comunità, associazione, partecipazione, attenzione politica e sociale si toccavano con mano. Un posto come pochi ormai, dove si poteva

dare libertà alle proprie idee e trasmetterle attraverso canali alternativi a quelli che tutti noi conosciamo. Sia attraverso un disegno che attraverso versi e musiche, i messaggi arrivavano forti e dritti al punto... magari, forse, probabilmente, sono arrivati anche al punto di ledere qualcosa o qualcuno. Il tutto nacque da menti lungimiranti che vedevano la splendida cornice del Lago Ampollino come il posto ideale per concretizzare un progetto che vedesse la partecipazione di tutti coloro i quali hanno qualcosa da dire, gruppi emergenti fatti di gente che ha voglia di fare e di esprimersi senza dover avere paura di intaccare "equilibri" imposti. La prima edizione risale al 1992 ma di questa non se ne seppe poi cosi tanto e bastò per dare un input positivo alle edizioni future. La seconda edizione fu quella del 1994 nelle date del 13-14-15 Agosto. Il management e la direzione artistica erano gestite dalla Kappa Management e Grafton9, agenzie di Bologna alla cui guida vi era il giovane petilino Oberdan Kappa che viveva e vive li, e che sicuramente meglio di altri sapeva come destreggiarsi in tutto quanto. Quell'edizione vide la realizzazione di un situazione davvero molto curiosa per la zona e che forse non si attendeva tanto trambusto. I negozi facevano fatica a soddisfare il fabbisogno di alimenti e bevande, le pattumiere erano insufficienti a contenere i rifiuti che si producevano, il traffico non si reggeva, le linee telefoniche erano intasate, insomma la Sila era d'avanti a qualcosa a cui non era preparata. Nonostante ciò la manifestazione si svolse regolarmente. In quei giorni si esibirono nell'area concerti molte band che nel corso degli anni, alcune, hanno poi raggiunto livelli sbalorditivi e che, se vogliamo definirle vette, hanno





raggiunto anche quelle delle tv nazionali, estere, e del noto festival canoro italiano San Remo. Parlo di gente come Frank Hi-Nrg Mc, Neffa ed i messaggeri delle Dopa (Neffa, Deda, Gruff), Africa Unite, 99Posse, Bisca, Suoni Mudu, Il Parto delle nuvole pesanti (allora con Peppe Voltarelli), i Sud Sound System. Potremmo analizzare queste band una a d una e constatare che in effetti il CV è davvero lungo. Pensiamo per esempio a Frank Hi-NRG Mc che dopo di allora, negli anni successivi, produsse altri 5 album e partecipò all'edizione 2008 del festival di Sanremo, o di Neffa, all'epoca nei Sangue Misto SXM insieme a Dj Gruff e Deda, poi staccatosi da loro per portare avanti un progetto solista che lo vide, e lo vediamo tutt'ora, in cima alle classifiche. Per poi passare ai 99Posse storica fondatrice di Officina 99 nella Napoli degli anni '90, centro di aggregazione sociale autogestito che affrontava tematiche dal carattere politico con un occhio critico a quanto accadeva all'epoca. Ancora oggi dopo 7 al-

bum ed innumerevoli concerti, ciascun componente si è trovato ad affrontare percorsi singoli che li stanno portando avanti ed in modo assolutamente eccellente, vedi Meg, O' Zulu, Bisca, P.e.c. con Kaya Pezz'8. Oppure gente che ha poi continuato a manifestare le proprie idee anche attraverso opere teatrali come i Suoni Mudu o lo stesso Peppe Voltarelli (Parto delle nuvole pesanti) che, producono e portano in giro dei prodotti assolutamente innovativi e interessanti, una sorta di musical rivisti in chiave underground... il nostro underground... quello italiano, quello dove si trovano menti che par-

toriscono idee diverse da quelle che il nostro sistema ci vuole imporre e che sappiamo tutti dove vogliono andare a parare. Cosa dire poi di tutti gli altri artisti che hanno dato vita al grigio cemento, quello del vecchio Teatro Tenda Ampollino devastato da una incredibile nevicata qualche anno prima, attraverso la pittura di graffiti che ti coinvolgevano e ti davano emozioni forti. Nessuno dava loro del denaro per dare quel valore aggiunto a muri inerti, erano persone che volevano partecipare con il loro genio alla promulgazione del messaggio collettivo. Gente che non fa a gara a farsi notare, non gli importa di andare oltre per creare un business, gente comune che ha tanto da dire. Di questa edizione rimane un documentario che è possibile visionare e scaricare gratuitamente anche dal nostro sito nella sezione Galleria alla categoria Documentari. L'edizione successiva fu quella del 1996, quindi con cadenza biennale, l'apoteosi dei gruppi emergenti. Tra i nomi figurarono : Afica Unite, 99Pos-Bisca, 24Grana, James Senese. Anche in quella edizione, fu palese il riscontro economico per le attività economiche tutte. Il disordine che si creava e la non pulizia immacolata di strade e boschi ben si ammortizzava se pensiamo a quanti hanno guadagnato fior fior di quattrini con la popolazione che viveva il festival. Difatti,



3 ULTRASUONI



la gente arrivava sulle rive dall'Ampollino anche giorni prima del giorno di inizio e si accampava li in zona anche se i servizi effettivamente non erano proprio presenti. Bagni, docce, acqua calda erano solo una

utopia! Ma dopotutto che importava spendere soldi per creare servizi per incentivare l'affluenza dei campeggiatori? Meglio arricchirsi senza spendere nulla! Dopotutto non è questa la legge dell'economia: "massimo profitto, minimo investimento". E poi perché ripulire il tutto subito dopo la fine del festival, meglio criticare e dire che in realtà chi viene qui inquina e basta. Tuttavia le persone che riempivano la collinetta dell'isola di ristoro si ben adattavano alle impervie condizioni che si presentavano in merito alla carenza di servizi e restavano accampati recando

solo input monetari all'economia locale. L'Ampollino Sound del '98 fu il culmine del festival. Fu l'anno in cui si raggiunse il maggior numero di presenze. Si stimò che durante i concerti li in tutta la zona vi erano circa 8000 presenze! Anche qui tra i nomi di spicco delle 4 serate, ognuna con un tema diverso, furono nella prima serata dedicata alla Black Music: Al Castellana, James Senese, Poeti Onirici, nella seconda serata dedicata al reggae:24Grana, Soul Boy, Pepsi(da Londra), Manasseh Hi Fi, Nella terza dedicata all'Hip-Hop: il compianto Joe Cassano, DJ Lugi, Chief&Soci, Inoki, Fritz Da Cat e nella quarta poi i Casino Royale che tutti noi sappiamo vi era come anima il noto Giuliano Palma. Nel seguito degli anni si assistette a qualcosa di incredibilmente sorprendente, la ristrutturazione di tutta l'area, la ricostruzione del Teatro Tenda Ampollino e la riorganizzazione dell'isola di ristoro. Un'opera eccellente e che venne completata per essere già pronta ad ospitare il prossimo festival, quello del 2000. L'Ampollino sound 2000 potè allora accogliere nel migliore dei modi i numerosi campeggiatori che non vollero assolutamente mancare all'appuntamento biennale che quell'anno ebbe la presenza di gruppi come I Nidi D'arac, Vox Populi, Cor Veleno, Flamio Maphia, Eugenio Bennato e Musicanova, I Nates, Speaker Cenzou. Qualcosa però suscitò dissenso. I costi che si presentavano. Lo spirito che si viveva era quello di dire: "si, ok ... bella cosa la nuova struttura ed i bagni con l'acqua calda, ma non è un pò caro il costo del campeggio, dei concerti, dei panini?". Difatti l'edizione seguente, quella del 2002 vide un calo di presenza davvero drastico, nonostante tra i nomi vi erano quelli di Roy Paci& Aretuscka, Mad Professor(Londra), Amarcord, Dubital, e l'ingresso ai concerti era del tutto gratuito grazie al fi-







nanziamento degli enti istituzionali quali Comune di Cotronei, Provincia di Crotone e Comunità Montana Alto Crotonese. Nell'edizione del 2004 il festival offrì serate in numero ridotto, da 5 della precedente a 3! Un ulteriore calo di presenze si registrò anche in quella edizione. Qualcosa poi accadde, qualcosa che non era poi cosi banale. A detta dell'organizzatore stesso, che postò sul forum di un giornale locale, i finanziamenti che dovevano arrivare immediatamente alla fine dei concerti, che erano stati pattuiti con l'amministrazione locale di quel periodo, non arrivarono con la conseguente perdita di denaro dell'agenzia che ne aveva la direzione artistica e che chiuse in negativo il bilancio del festival e dovette arrangiarsi in qualche modo a recuperare i fondi necessari per non dover andare completamente "sotto"! Questa insieme ad altre piccole sfumature fu il motivo che spinse l'abbandono del progetto e che non fece più realizzare l'edizione del 2006! Il festival perse di nome e di qualità con la sfortunata edizione del 2004. Come riportarono anche i giornali, la direzione artistica che fino ad allora aveva portato avanti l'Ampollino Sound se ne volle lavare le mani ed abbandonò con una nota stampa l'intero evento! Dall'ultima edizione passarono 4 anni fino a quando nel 2008 grazie allo spirito organizzativo di alcuni che apprezzarono sempre il festival, questo rivisse nell'agosto di

> quell'anno sotto la direzione artistica di MK Records. Il festival si ripropose così con artisti del calibro di Raiz, DubSync (progetto parallelo degli Africa Unite), Meg, Boo Boo Vibration, Kaos, Moddi, Trix, Turi e, con la gratuità dei concerti per tutte e tre le serate. I concerti ebbero successo e grande partecipazione, gli animi di quanti lo vissero furono tranquilli e tutto faceva ben sperare che il festival fosse ormai rinato, ma, come ormai siamo abituati, i pensieri positivi devono lasciare spazio alla tristezza dei fatti. Quest'anno infatti, il 2010, sarebbe dovuto essere l'anno della 9° edizione (2° della nuova serie), ma ciò non è

accaduto ed il vociferare che vi era fino dai primi mesi di quest'anno sulla realizzazione dell'Ampollino 2010, non trovò fondatezza e nuovamente ci ritroviamo tutti nel fittizio posto a dire e pensare ed immaginare e sognare. Dapprima pensieri sulle cause che non hanno portato il compimento della manifestazione, poi la tristezza di dover rivivere un'estate fatta delle solite sagre e feste popolari fatte giusto per dire, buttate li senza un senso compiuto, ma giusto per tenere calma l'opinione dei cittadini che effettivamente si è fatto qualcosa. Si ma cosa? Allora questo deve necessariamente essere un "paese per vecchi"? senza offendere in alcun modo chi è portatore di memoria. Come al solito le menti lungimiranti del nostro bel paese vengono così offuscate da chi detiene il potere. Alcuno spiraglio di iniziativa ed inventiva è lasciato libero di trovare accoglimento se non per vie traverse. Sarebbe bello una volta tanto che il pensiero partorito da alcuni piaccia anche a quegli altri, e che se un'idea è buona questa venga portata avanti senza troppi pensamenti e con lo spirito positivo! Se non si riuscirà a capire che è questo il modo corretto di operare, ovvero l'essere superpartes, non andremo avanti in niente, e come viene soppressa una manifestazione di questo tipo vengono soppresse anche opportunità di lavoro, opportunità economiche, che sicuramente porterebbero giovamento alla qualità della vita che qui nei nostri luoghi, non fosse solo per l'aria pulita che ancora respiriamo, qualità non la si potrebbe più chiamare! [f.a.]

PARKOUR OVVERO L'ARTE DI SAPERSI SPOSTARE

di Agata Laura Bevilacqua

Girovagando per la rete soprattutto sul canale youtube, mi sono spesso imbattuta in video dedicati al Parkour. Molti di questi realizzati da professionisti di tale disciplina, con immagini che fanno accapponare la pelle per la bellezza delle immagini e la fluidità dei movimenti, a differenza di quelli re-

alizzati da ragazzini incoscienti che si divertono a lanciarsi da un muro all'altro, e in cui si denota la loro totale inesperienza e la non conoscenza di questo sport, che può portare conseguentragiche se non si rispettano le rego-



gioco da ragazzi. Il Parkour richiede anni di allenamento fisico e mentale, e non può e non deve essere praticato senza una buona preparazione. C'è tutta una filosofia di vita dietro ogni salto, che bisognerebbe conoscere prima di cimentarsi in questa disciplina e sceglierne di farne parte seriamente,

e non farlo solo per seguire la moda del

Dunque la principale differenza tra le due discipline è che nel Parkour ci si confronta con se stessi, nel Freerunning si scatena una vera e propria competizione tra i suoi praticanti. Ciò che accomuna le due discipline è che sono complesse e rispondono a delle regole ben precise, e l'approccio non è un momento o semplicemente per caricare un video su youtube, con il rischio di rompersi l'osso del collo. Il Parkour diventa molto pericoloso se non si osservano i principi che lo regolano. Il mio è un appello personale a tutti quei ragazzini che vogliono praticarlo, non fatelo per imitazione, non seguite

> i tutorials che si trovano in rete, ma recatevi nelle palestre apposite dove insegnano l'arte di sapersi spostare, imparate a conoscere la radice, l'essenza di questa disciplina, così da poterne rimanere affascinati e riuscire poi ad affascinare gli altri quando sarete pronti a volteggiare per le strade dei vostri paesi con movimenti

fluidi ed eleganti simili a quelli di un felino e non goffi e buffi che fanno soltanto ridere. Per maggiori info vi invito a visitare il sito italiano dedicato al Parkour www. Parkour.it, nel quale troverete tutte le risposte alle vostre domande e soprattutto le palestre dove poterlo praticare.



le e gli addestramenti giusti per poterlo praticare. È di qualche mese fa la morte di un 13enne caduto dal tetto della sua scuola, pare a causa del Parkour. Ma che cos'è il Parkour?

Si tratta di una disciplina nata in Francia agli inizi degli anni '80 per opera di David Belle. Il termine Parkour deriva da parcours du combattand, tradotto percorso del combattente, cioè il percorso di guerra utilizzato nell'addestramento militare, infatti la disciplina consiste nel superare qualsiasi ostacolo all'interno di un percorso, adattando il proprio corpo all'ambiente circostante in maniera fluida. Lo scopo del Parkour è quello di permettere ai suoi praticanti, chiamati traceurs, a prendere coscienza delle proprie possibilità e superare in modo creativo e atletico tutti gli ostacoli che trovano sul loro percorso, attraverso salti, volteggi e arrampicate. È considerato sia uno sport che una filosofia di vita perché spinge il traceur a confrontarsi con i suoi limiti e le sue paure. A volte nel Parkour possono trovarsi elementi di un'altra attività sportiva chiamata Freerunning, ma esistono diverse scuole di pensiero che tendono a differenziare le due discipline. Il Freerunning è uno sport che basa le sue fondamenta sul Parkour, ma è più spettacolare. Mentre l'uno si basa sull'efficienza dei movimenti, l'atro tende a valorizzare la bellezza e la spettacolarizzazione del movimento, e non è un caso che i loro praticanti scelgano salti mortali o acrobazie ispirandosi alla ginnastica acrobatica.

La Gemma "Trash" del Sud

Qualcosa di inquietante si aggira da qualche tempo sul canale Youtube. Si tratta dei video super cliccati di una ragazzina 17enne dal nick Gemma Del Sud, che si diverte a filmare se stessa in situazioni "sconvolgenti a tratti allucinanti", come direbbe il comico Antonio Michele, alias Silvia. Gemma si esibisce cantando, storpiandole, le hits del momento. Il suo repertorio spazia da Lady Gaga a Celin Dion, dalla Pausini alla Tatangelo; dispensa consigli su come truccarsi o meglio imbrattarsi il viso, e parla



della sua vita privata fornendo anche particolari piccanti. Nonostante i suoi video siano trash, raggiungono una popolarità tale da giungere a 650 mila visualizzazioni. I commenti rivoltele sono spesso dei veri e propri insulti. Un fenomeno da baraccone che sta sollevando polemiche per la sfacciataggine della ragazzina e per i contenuti squallidi dei suoi video. Il peggiore è sicuramente la messa in scena della sua morte, un finto suicidio, con finte pillole (per l'esattezza le caramelle Fisherman's). Delle domande mi sorgono spontanee. Dove sono i genitori della ragazza? Lei sostiene di non avere nessuno e di vivere con il fidanzato (che tra le altre cose la maltratta, a suo dire). Perché fa tutto questo? È semplice esibizionismo dato dallo stile frivolo di questi tempi o presenta seri problemi dovuti ad un disagio psicologico e a suo modo chiede aiuto? E infine a bannare i video non ci ha pensato nessuno? E no che non ci ha pensato nessuno...Questione di rank! (In parole spicciole conferisce popolarità al canale).

[A.L.B.]

15 FACULTATIVE

ROCCELLA JAZZ FESTIVAL 2010

Trent'anni di Rumori Mediterranei e le memorie future

di Nicola Coniglio

Quest'anno ricorre il trentennale del festival jazz Rumori mediterranei di Roccella Jonica, trent'anni ben portati, inalterato il suo potere seduttivo, la cui forza risiede nella felice im-

postazione per il suo aprirsi alle musiche di confine del jazz, a cercare nuove mediazioni artistiche:letteratura, poesia, scrittura, teatro, fotografia, cinema; scevre da chiusure preconcette. Il festival di Roccella si è ormai affermato come uno dei grandi appuntamenti della musica jazz nel nostro paese, con una sua peculiarità, lontano dagli aspetti di una musica di consumo, consuetudine di molti festival estivi. Guardando il bicchiere mezzo pieno potremmo dirlo con le parole di Roland Barthes «la regola è l'abuso, l'eccezione è il godimento». Memorie future, questo il titolo dell'edizione 2010, tra passato e futuro, al centro il presente in continua oscillazione tra ciò che è stato e ciò che sarà. Il festival dei Rumori mediterranei nella sua ininterrotta programmazione ha mantenuto inalterata la sua struttura, alla costante ricerca come sostiene il direttore artistico Paolo Damiani: «di immaginare nuovi sviluppi che non si accontentino di celebrare la maestria tecnica ma cercano di inventare nuove ipotesi narrative, musiche future che rischino e commuovano». Un approccio quello

del festival roccellese trasversale legato cioè alla sperimentazione, alla contaminazione e all'interazione di diverse forme d'arte, una valorizzazione della differenza, attraverso il confronto tra musicisti appartenenti a diverse aree geografiche con i quali costruire nuovi percorsi e nuove forme musicali. A pochi chilometri di distanza da Roccella Jonica, in quel di Riace, reso famoso dal ritrovamento delle statue bronzee risalenti al V sec.a.C., questo tipo di contaminazione si sperimenta sul campo, nella sua quotidianità. Un modello quello del paese dei bronzi, di società multietnica dove la differenza diventa risorsa, l'accoglienza dei migranti e dei rifugiati ha rivitalizzato il tessuto socio economico del paese preservandolo da un inquietante spopolamento. Passeggiando per le vie di Riace si ascolta la musica araba proveniente dalle suonerie dei cellulari e le campane della chiesa, esempio di nuovo e tradizione, di valorizzazione della differenza, di condivisione degli spazi urbani e valorizzazione degli stessi. Nel ricco cartellone proposto per festeggiare i trent'anni, all'Auditorium comunale per





i concerti del pomeriggio va in scena Va' fuori straniero, Stefano Benni, voce recitante, accompagnato dalle fluttuanti sonorità del pianoforte di Danilo Rea. Un ribaltamento delle parti in questo testo scritto da Benni, una messa a fuoco sulla storia recente dell'emigrazione italiana, vituperata e oltraggiata dalla società americana. Una serie di lettere scritte dagli emigrati italiani negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta, cariche di miseria e disperazione e di contemporanei articoli razzisti di giornali americani e svizzeri. Il messaggio di Benni sembra ammonire la civile e democratica Italia di oggi, delle sue preoccupanti trasformazioni e di certi atteggiamenti xenofobi. L'inversione di tendenza potrebbe avvenire attraverso un recupero della memoria che troppo spesso si tende a cancellare. Altro appuntamento interessante al Teatro al Castello, il concerto di Steve Kuhn trio (foto in alto). Steve Kuhn al pianoforte, David Finck al basso e Joey Baron alla batteria, ospite del trio, Ravi Coltrane al sassofono tenore. Il leader, classe 1938 ha attraversato la storia del jazz, ha suonato con John Col-

trane, Coleman Hawkins, Chet Baker solo per citarne alcuni. Oggi Kuhn ospita il figlio di Coltrane che dal papà ha ereditato l'irruenza e la capacità di sostenere lunghi e variati assoli. Con la sua tecnica pianistica sopraffina e le estese sonorità prodotte da accordi che contengono più di un grappolo di note, Kuhn mette a proprio agio i compagni di viaggio creando atmosfere a tratti ipnotiche. Non poteva mancare l'omaggio a John Coltrane, il quartetto esegue Naima e Mister PC, esecuzione difficile considerato che sono brani fortemente caratterizzati dalla personalità del grande sassofonista. Ravi Coltrane li suona con il dovuto rispetto e con una nuova carica interpretativa sostenuta da un fraseggio di ampia libertà melodica. Il tema dell'identità scorre nei testi e nella musica di Saba (foto in basso), cantante italo-somala che nel suo gradevole concerto al Teatro al Castello affronta i problemi ancora irrisolti del rapporto con l'Italia ex colonizzatrice nonostante i figli delle generazioni italo-africane siano numerosi, Saba stessa è nata da un ex ufficiale dell'esercito italiano e da una

donna somala. Dalle riflessioni su questo rapporto nascono i temi del viaggio, della diaspora, degli affetti, della nostalgia, della migrazione, insomma il tema dell'identità. Un'identità dinamica e in costante movimento, fortemente attratta dalle sue radici ma al tempo stesso proiettata verso altro, e, le atmosfere rhythm and blues che avvolgono la sua musica stanno lì a dimostrarlo. Alla fine della serata, il concerto di Saba accende l'ennesima discussione su ciò che è jazz e su ciò che non lo è. I puristi del jazz storcono il naso ascoltando la musica di Saba, jazzisticamente decontestualizzata, lontana da quelle strutture dal linguaggio consolidato. Noi più semplicemente, sosteniamo che il jazz è una musica democratica, «le possibilità sono illimitate» sosteneva Jimmy Giuffre, sta a noi decidere quante ce ne interessano, del resto se Miles Davis avesse dato retta ai puristi, non avrebbe inventato il jazz modale.

LUCA... LA FESTA È TUTTA PER TE!

di Lucia Fontana

L'estate è la stagione del relax, del divertimento e delle feste all'aperto, anche quest'anno infatti non pochi sono stati gli eventi che, in piazza o nei locali,

hanno dato la possibilità alla comunità cotronellara di riunirsi. Ma voglio ricordare in particolare la festa che s'è tenuta presso la Yogurteria ErFrance il 12 luglio scorso, organizzata in onore del nostro concittadino Luca Garofalo. Di Luca ne ho parlato già in qualche numero passato del nostro giornale, ragazzo che grazie alla sua grandissima forza di volontà e passione per lo sport è riuscito a raggiungere, nonostante i suoi problemi motori, degli ottimi risultati ai campionati di handbike. Il 21 Marzo scorso, infatti, è arrivato secondo alla gara che s'è tenuta a Roma, partecipando nel-

la categoria A, caratterizzata da altri sei partecipanti, per un totale di 40 atleti. Ma ancora una volta Luca non è ritornato a mani vuote, raggiungendo il terzo gradino del podio alla gara organizzata l''11 luglio scorso a Fossano. Per il campione grande festa al suo ritorno, organizzata in particolare dai suoi amici e



resa possibile grazie alla collaborazione di Francesco Barilaro, il quale ha messo a disposizione la piccola e accogliente Yougurteria. L'idea è partita dagli amici, ma a partecipare è stato tutto il paese, infatti le diverse attività hanno reso possibile la realizzazione della serata mettendo a disposizione merce utile per la festa o dando contribu-

> ti in denaro che sono stati utilizzati per le spese richieste dall'organizzazione, mentre il denaro restante è stato dato allo stesso vincitore. La serata è partita con il dono di una targa di riconoscimento da parte degli assessori Giuseppe Pipicelli e Gian-Luca Marino al nostro campione, per poi proseguire la festa, tra un panino e una birra, animata dal gruppo "paesano" I Sopravvissuti, fino a tarda notte. Numerosa è stata la partecipazione della cittadinanza, dimostrando cosi affetto e ammirazione per Luca. Vi ricordo che ogni qualvolta nell'organizzazione di eventi collabora anche il Cotroneinforma, gli sponsor saranno sempre pubblicati sul nostro

sito internet: www.cotroneinforma.com! Non posso fare altro che congratularmi ancora con Luca augurandogli il miglior successo e la realizzazione dei suoi sogni!

CASO SAKINHE LA CALABRIA SOLIDALE CON LA DONNA

di Agata Laura Bevilacqua

Tutta la popolazione mondiale si sta mobilitando in difesa di Sakinhe Ashtiani, donna iraniana di 43 anni, madre di due figli, condannata alla pena di morte per lapidazione dopo essere stata accusata di adulterio. Ancora una volta, l'ennesimo, atto di violenza contro le donne



vittime dell'estremismo religioso. La nostra società, libera, civile e democratica, non può accettare che una persona, qualsiasi reato abbia commesso, possa essere condannata alla pena di morte. Non è compito dell'uomo togliere la vita ad un altro uomo, non è giustizia punire un omicidio con un altro omicidio, quest'ultimo giustificato perché dettato dalla legge. Né tanto meno si può accettare la lapidazione, una pratica disumana che viola i diritti e la dignità di questa donna, delle altre donne vittime della stessa sorte e del genere umano. Sono forse questi i motivi che hanno spinto la comunità internazionale a mobilitarsi a favore di Sakineh. Ovunque sulla rete, sui giornali, si alza un'unica voce "Sakineh libera".

La stessa scritta a partire dal 3 settembre, campeggia sulla facciata del Palazzo della Provincia di Cosenza insieme alla gigantografia della donna. Fortemente voluta dal Presidente Oliverio, sensibile alla campagna promossa in tutto il mondo, la gigantografia resterà appesa fino alla liberazione della donna. Un comportamento quello di Oliverio atto a sensibilizzare la popolazione della città dei Bruzi e di tutta la provincia cosentina a difendere la vita e la libertà di una donna, attraverso una campagna di solidarietà. Attenta al caso Sakinhe anche la vice Presidente regionale Antonella Stasi, la quale invita tutte le donne calabresi ad unirsi alla mobilitazione per salvare la donna iraniana da un'azione orribile e disumana. Dunque anche la Calabria dice no alla pena di morte e no alla violazione dei diritti umani. SAKINHE LIBERA!

VOLONTARIATO IN FESTA

Il 2 e 3 ottobre prossimi, c/o la villa comunale di Isola Capo Rizzuto, si svolgerà la



quarta edizione della "Festa provinciale del Volontariato". Cotroneinforma sarà presente con uno stand, per condividere assieme alle altre realtà questo importante momento di crescita sociale e culturale nel variegato panorama del volontariato della nostra provincia. Sul sito inseriremo il programma e gli orari dell'iniziativa: date una sbirciata e... venite a trovarci.

Polveroni di mezza estate

PUBBLICITA' E TENSIONE SOCIALE

Distrutto a Cotronei un cartellone della pubblicità

Quelli che dovevano essere strumenti per la pubblicità, ovvero l'anima del commercio, stanno diventando l'occasione per polemi-

che e strumentalizzazioni politiche. Stiamo parlando dei cartelloni pubblicitari del tipo 6 metri per 3, che hanno trovato spazio in nove punti diversi del paese. A dire il vero non sono per nulla belli e armonici con il contesto urbano, come del resto non lo sono in nessuna parte d'Italia, tanto che negli ultimi anni si sono aperte vere e proprie battaglie civili per la loro rimozione. A Cotronei l'Amministrazione comunale ha deciso di concedere alla ditta Durante di San Giovanni in Fiore l'autorizzazione per

l'installazione di questi cartelloni a fronte di un ricavo annuo di 4000 euro e di qualche pubblicità gratuita in alcuni periodi dell'anno. Ma i problemi e le lamentele non sono mancate nella popolazione. Il 12 agosto scorso, presso il bivio Spirito Santo (davanti la Casa protetta Oliveti) un cartellone pubblicitario è stato praticamente distrutto. Da quanto abbiamo appreso da una nota



stampa, il titolare della cartellonistica era stato già minacciato a causa della sistemazione di questo cartellone pubblicitario. L'epilogo della vicenda, a seguito della distruzione del cartellone, ha imboccato la strada legale con tanto di denuncia-querela. Sempre nella nota stampa, il sindaco di Cotronei, Mario Scavelli, non citando i nomi dei responsabili li definisce come "isolati e

> soliti ignoti che vestendo i panni della falsa signorilità al contrario rivelano la loro vera indole recitando il ruolo di signorotti del paese". Addirittura il sindaco afferma che tale comportamento preannuncia "l'inizio di una stagione di alta tensione sociale per Cotronei". Non conosciamo altri elementi in merito. Sappiamo soltanto che il comportamento di quanti hanno recato il danno alla cartellonistica è sicuramente deprecabile e non accettabile in una società civile. Ci suona strano, però, che al danno provocato sia

riconducibile l'inizio di una stagione di alta tensione sociale a Cotronei. Che significa?

P.S. – Qualcuno nel sito di Cotroneinforma ha scritto che si tratta del clima di campagna elettorale che si avvicina. Sarà vero?

SERVIZI (E BOLLETTE) CHE PASSIONE

Pergliemigraticheritornanoalpropriopaese, laprimatappadelproprio itinerario è la visita al cimitero; chi ha poi un programma più agiato, in termini di finanza e di tempo, sceglie se andare al mare o in montagna. Qualche giorno prima della partenza, con molti ci si incontra in paese e sono proprio questi, i momenti di interazione, di domande

quali il rilancio dell'associazione e la conseguente soddisfazione per la recapitazione del giornale cartaceo, e le discussioni e impressioni su come sia cambiato il paese e su quanto ancora ci sia da fare per arrivare ad essere un paese più civile ed evoluto. E' noto che le cose più civili che si ammirano in qualunque posto si vada a visitare sono senza ombra di dubbio i luoghi più frequentati ed i servizi igienici. Come dice il buon Piero Ottone, un paese civile si distingue dai vespasiani... ma i nostri emigrati sanno bene che non esistono vespasiani per le vie del paese! Però, che i servizi igienici non funzionassero al cimitero, è il colmo. Altre discussioni, vertono le varie forniture: luce, gas, rifiuti, acqua e bollette varie. Tanti sono i problemi, per quanto riguarda

l'acqua tutti sono concordi nell'affermare che nonostante la rilevazione sia a consumo, le bollette sono troppo care (forse molti misuratori non sono in perfette condizioni tecniche?); per non parlare dei rifiuti le cui condizioni sono ancora peggiori anche se non in emergerza! L'unico ente preposto a disquisire e a dare risposte a do-

mande e discussioni, dovrebbe essere il comune-municipio, ma quest'ultimo non soddisfa le necessità e il bisogno dei nostri emigrati e non solo, perché tutti i servizi sono gestiti da enti

privati per cui il responsabile in municipio non può dare nessuna risposta. Eh sì, ecco che ci ritroviamo sempre allo stesso punto di



partenza, i privati!! Da sempre è risaputa la loro comodanza e soprattutto i loro interessi. Dal pesce più piccolo a quello più grande il metro di giudizio per le loro azioni non cambia: sfruttare al massimo ogni situazione, ogni persona, ogni piccolo pretesto per arrivare ai propri scopi, e nulla importa di ciò che lasciano alle loro spalle! Ma allora che

fare? Certamente non possiamo noi, come associazione culturale e come giornale, dare risposte tecniche alle varie lamentele, ma possiamo dar voce attraverso le nostre competenze, e cioè attraverso la parola scritta... anche così si distingue un paese civile!

MUSICA CHE PASSIONE!

di Lucia Fontana

Diverse volte nei locali maggiormenfrequentati da ragazzi quest'estasono state organizzate delle dancehall con alla base la musica reggae. Così ho deciso di fare una chiacchierata con Francesco Amoroso, meconosciuto come di Snake. glio La sua esperienza è partita nel 2007 per una casualità, iscrivendosi al forum dei Sud Sound System dove ha avuto la possibilità di fare amicizia con altri ragazzi che avevano la sua stessa passione, la musica reggae, che l'ha sempre affascinato sin dalla più tenera età. Ha così cominciato a frequentare i primi raduni a Roma, Lecce e altre città italiane, aumentando la sua passione per il reggae e la voglia di farlo conoscere maggiormente. "Il reggae è un genere che ho sempre amato non solo per la musicalità, ma anche per i temi trattati, che variano dai problemi sociali, all'amore, pace e fratellanza!" Argomenti di cui si parla sempre meno, in particolare nei posti che i ragazzi frequentano, come le discoteche, dove passano nottate a "ritmo di house". Le prime esperienze sono partite proprio nel nostro paese, serate passate a suonare la "sua musica", spesso non accettata e criticata; fino a quando un amico lo invita a fare una serata in spiaggia a Crotone, da li partirà la sua collaborazione con Pierpaolo Rude Family e New Castro, per poi essere contattato dal club KalaKlan che lo invita a far parte del gruppo che lo porterà ad ottimi risultati.



Non poche sono state anche le esperienze negative, come egli stesso dice: "Sono state proprio le esperienze negative che m'hanno fatto capire che alla base di tutto c'è l'umiltà e la calma, vedendo così il negativo trasformarsi in positivo". Nel nostro territorio, e non solo, a causa dei pregiudizi, spesso chi ascolta la musica reggae è associato a colui che as-

sume droghe e che ha atteggiamenti che non rientrerebbero nella "normalità". Molti eventi in Italia sono stati anche aboliti, come il Rototom Sunsplash di Udine. Le critiche dicono: " a causa di un clima politico incompatibile", per poi essere spostato a Barcellona. L'obiettivo di Snake è proprio quello di andare contro le barriere spesso dettate dall'ignoranza, spiegando che il clima delle dancehall è ricco di unione e divertimento, al contrario di una banale discoteca dove ognuno resta isolato con la propria comitiva. Tra non molto partirà per Bologna dove raggiungerà il club KalaKlan, con il quale lavorerà, ricordando però che alla base di tutto c'è sempre la propria terra! Durante le sue serate è sempre circondato da ragazzini che lo guardano con ammirazione, tutto ciò oltre a dargli grande onore, gli da anche soddisfazioni, come dice Snake stesso: "in passato eventi del genere nemmeno esistevano, evidentemente, coinvolgendoli, il reggae sta andando avanti!" personalmente Ringrazio diSnaaugurandogli una gran carriera e tanto successo in ciò che crede!

NEL RICORDO DI UMBERTO ZANOTTI BIANCO

Cerimonia di Italia Nostra in occasione del 37º anniversario della scomparsa del famoso meridionalista

Sabato 28 agosto, in occasione del 37° anniversario dalla scomparsa del sen. Umberto Zanotti Bianco, è stato piantato un albero di Magnolia Grandiflora. La cerimonia ha avuto luogo nel Parco Zanotti Bianco di Crotone (nella foto), situato fra via 25 Aprile e l'Ospedale civile. Una targa commemorativa, apposta accanto all'albero, manterrà vivo il ricordo di questo grande meridionalista, archeologo, filantropo, fondatore e primo presidente nazionale di ItaliaNostra. Teresa Liguori, consigliere nazionale di ItaliaNostra, ha ricordato come si è riusciti a trasformare una zona degradata di Crotone in un vero e proprio polmone verde a disposizione della comunità. Il merito è dell'azione sinergica delle istituzioni, del volontariato, della scuola. A tal proposito ha rievocato l'esperienza

pilota degli studenti delle scuole superiori di Crotone nel realizzare questo spazio prezioso di verde urbano, fino al 22 febbraio 2007 quando è stato inaugurato dall'amministrazione comunale e da Italia Nostra il Parco

urbano intitolato, appunto, al sen. Umberto Zanotti Bianco, una personalità che ha onorato la Calabria con il suo impegno civile e la generosa dedizione per la rinascita civile e culturale di questa regione.







PROVE GENERALI DI CAMPAGNA ELETTORALE

Mercoledì 1 settembre il PD di Cotronei ha organizzato una conferenza-dibattito, c/o la Sala delle Conferenze, in previsione della nuova tornata elettorale di primavera per il rinnovo del consiglio comunale. Simbolico e suggestivo il tema: "Abbiamo scelto di vivere nel nostro paese: la nostra sfida futura; le idee e le proposte del PD". In realtà, non si è capito tanto il progetto politico complessivo e quali idee diverse – rispetto ai decenni passati – possano diventare proposta per i tempi a venire. Quello che è emerso è racchiuso nella valutazione negativa dell'operato dell'Amministrazione Scavelli, e nella determinazione del PD di Cotronei di ricostruire un grande Ulivo sulla formula di Bersani. In effetti anche il segretario nazionale del PD, senza troppi sforzi di immaginazione, propone l'Ulivo come la formula politica per i tempi a venire, quel progetto politico dell'Ulivo che ha spianato ancor di più la strada al berlusconismo italiano. Ma queste sono altre storie. Diciamo che il PD di Cotronei, quale unico partito strutturalmente esistente a Cotronei, ha iniziato il corso di questa lunga campagna elettorale. L'Ulivo cotronellaro dovrebbe formarsi tra i partiti della sinistra e/o del centrosinistra locale. A dire il vero si conosce qualche soggetto aderente a questo o quel partito, ma di organizzazioni politiche a Cotronei non v'è traccia da

molti anni. Del resto oltre a non vedersi sezioni di partito aperte (a parte nelle bre-



vi apparizioni delle tornate elettorali), non abbiamo mai visto un documento o una mobilitazione di un partito locale su questioni di interesse collettivo. Si continua, in sostanza, ad attribuire un partito a un cranio. Diversi crani messi insieme formano una coalizione di una presunta sinistra e/o un centrosinistra locale. È un refrain degli

ultimi vent'anni, niente di trascendentale. Forse è ancora presto per valutare. Può essere che i mesi prossimi porteranno evoluzioni diverse anche nella sinistra e/o nel centrosinistra locale. Come li porteranno anche nella destra e/o nel centrodestra locale, perché anch'essa esiste, seppur non si vedono sezioni (ops, circoli) di partito aperte, e non li abbiamo mai visti con un documento o una mobilitazione su questioni di interesse collettivo. Può essere che i mesi a venire porteranno evoluzioni diverse. Sicuramente, su tutti i fronti di appartenenza politica, entreremo nel clima rovente delle elezioni. In realtà, la politica (ancor di più la collettività) dovrebbe far tesoro dei tempi drammatici che stiamo vivendo, dal punto di vista economico, sociale, culturale. La costruzione di un progetto politico non può limitarsi ad una sommatoria di sigle, per spartire poi poltrone come da manuale Cencelli. Occorre un progetto più alto, bisogna saper volare alto. Se non altro per scegliere di vivere nel nostro paese.

> Nella foto: Cotronei 5 maggio 1969 Manifestazione per il lavoro

CONTRO LA 'NDRANGHETA

"No 'ndrangheta" è la manifestazione che si terrà sabato 25 settembre a Reggio Calabria su proposta del Quotidiano della Calabria dopo la bomba fatta esplodere davanti l'abitazione del procuratore generale di Reggio Calabria, Salvatore Di Landro. La decisione è stata presa il 6 settembre nel corso di una riunione operativa che si è svolta a Lamezia Terme, con trentuno rappresentanti di sindacati, organizzazioni imprenditoriali, università, gruppi di impegno civile, comitati ambientalisti e associazioni culturali attivi in Calabria. Il 25 settembre, nella città dello Stretto, sarà invitato a scendere in piazza chi si riconosce nel fronte che contrasta la prepotenza delle 'ndrine. Un modo per testimoniare la vicinanza a chi opera in prima linea contro la criminalità, ma anche un'occasione per aprire un confronto sui calabresi che vogliono assumersi le proprie responsabilità per arginare la mentalità mafiosa.





FUORI DA AKROS UN SERVIZIO PESSIMO PAGATO PROFUMATAMENTE

Nella conferenza-dibattito organizzata l'1 settembre dal PD di Cotronei, il consigliere di minoranza Pellegrini ha enucleato nume-

ri e date riguardanti i pagamenti del Comune di Cotronei verso Akros per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Analoga argomentazione di Pellegrini, poi, ha avuto spazio su qualche emittente locale. La questione è nota. L'Amministrazione comunale di Cotronei rivendica le difficoltà di bilancio dovute ai debiti lasciati dalla precedente gestione. Tra gli altri quelli verso Akros. Pellegrini ha fornito i suoi numeri, mettendo in essere i conti in pari a fine della loro legislatura. Dai tabulati degli estratti conto fornitori del Comune di Cotronei, invece, risultano

delle liquidazioni recenti ma riferite al 2005. Comunque il problema non è questo, almeno per quanto ci interessa come giornale. Potrebbe essere cosa giusta e ben fatta presentarsi in un consiglio comunale aperto e chiarire se i debiti ci son stati oppure no. Carte alla mano, chiaramente. A noi ci interessa un altro filone di ragionamento, che non viene per nulla toccato dal discutere politico e che riguarda il servizio r.s.u. nel suo complesso. Gli eventi degli ultimi mesi mettono in risalto una situazione disastrosa e fallimentare dell'Akros. Molti comuni della provincia stanno scappando verso forme di gestione diverse. A Cotronei la politica tace. Non esiste uno sforzo politico-istituzionale per pensare a qualcosa di diverso. Il paese è sporco. Nelle adiacenze dei cassonetti, molte volte lo spettacolo è vergognoso. Nel mese di agosto, spesso i rifiuti trasbordavano dai cassonetti per invadere le strade. Gli elementi a disposizione ci portano alla constatazione che l'esternalizzazione del servizio r.s.u. verso Akros è stato un fallimento. Si paga profumatamente

per avere un servizio a dir poco pessimo, è questo non dipende dai lavoratori che a Cotronei svolgono al meglio il loro lavoro.



Dall'1 gennaio 2006 all'agosto di quest'anno, l'Akros ha preso dalle casse del nostro comune qualcosa come 1.672.268,85 euro (unmilioneseicentosettantaduemiladecentosessantotto euro e 85 centesimi).

Tutti questi soldi per un servizio pessimo. Facendo due conti si potevano impiegare almeno 5-6 lavoratori di Cotronei e com-

> prare due auto-compattatori nuovi. Invece così non è stato, così non è. Con i prossimi numeri del giornale continueremo a denunciare questa situazione, insistendo, altresì, dall'uscita da Akros per la realizzazione di una municipalizzata (o qualcosa del genere), e dove si metta al centro il processo dei rifiuti in un'ottica diversa, dall'attuazione della differenziata, alla commercializzazione dei rifiuti pregiati e, non ultimo, la riduzione in bolletta per i contribuenti cotronellari. Ne riparliamo nel prossimo numero.

Nella foto: Cotronei anni Sessanta Servizio Nettezza Urbana

IL NOSTRO SITO INTERNET

Strabiliante il numero di visite e le locazioni da cui riceviamo quotidianamente accessi al nostro portale. Non è passato molto tempo dall'ultimo referred osservato, quello di Luglio, che già riscontrava un notevole interesse verso i contenuti del sito internet, che ad oggi, grazie al frequente aggiornamento, vediamo essere raddoppiato (oltre 11mila contatti). Più in particolare ci incuriosisce anche la provenienza, indice che



il sito riesce ad essere un punto di riferimento per quanti si sono trasferiti lontano dalla nostra terra. Provenienze che ad oggi vediamo essere dalla lontana Argentina (Buenos Aires), dal Sudan, dagli USA (New York, Boston,...), dalla Repubblica Ceca ormai quotidianamente, dalla Francia, dalla Russia. Siamo pienamente convinti che un luogo telematico dove poter trovare informazioni, condividere pensieri relativi al nostro luogo, ed interagire con chi ci vive, sia davvero utile a restare informati in primis sul proprio luogo d'origine, ma più che altro sentirsi un po più a casa.



21 SOCIETA'

Lavori di costruzione della provinciale Cotronei-Calusia

STIAMO LAVORANDO PER VOI – LA PAROLA AI FATTI

Sembra che le istituzioni locali abbiano più a cuore la visibilità dei cantieri aperti che il completamento degli stessi. Di-

versamente non si spiegano le situazioni che soltanto dalle nostre parti si verificano. La strada provinciale Cotronei-Calusia è quasi completata. L'unico tratto rimasto incompleto è quello che ha subito la frana nell'inverno scorso in località Comuni. Stranamente i lavori sono sospesi dal mese di luglio e il tratto di strada è ri-

masto dissestato più del dovuto. Non riusciamo a comprendere come tutto ciò sia possibile, anche perché questa strada nel mese di agosto è stata attraversata da turisti diretti a Trepidò e sul Lago Ampollino. In un primo momento, l'unica motivazione "razionale" è stata quella che la Provincia desiderava far vedere anche ai turisti i suoi cantieri aperti. Il Comune di Cotronei, da par suo, non ha avuto nulla da obiettare probabilmente. Del resto la capitale del turismo

montano del crotonese, cioè Cotronei, non deve necessariamente avere una strada ottimale. Il turista venendo da queste parti deve





pur sottoporsi a qualche "brivido d'avventura", quale, per esempio, attraversare un tratto di strada tipo "Parigi-Dakar": una formula tutta compresa nel pacchetto turistico! Ma l'estate è passata ed i lavori sono ancora fermi. Inconcepibilmente fermi.

Siamo andati a chieder lumi al Comune di Cotronei. Abbiamo appreso che il tratto incriminato è in attesa di una variante. Pare

che nel piatto ci finiranno altri due milioni di euro. Benissimo. Però, consentiteci una piccola obiezione. Cento metri di strada dissestata, in una bretella ormai completata, necessita di un cinquemila euro di asfalto. La logica vuole un ripristino provvisorio del tratto interessato. Se ai turisti vogliamo far vivere i bri-

vidi d'avventura, ai pendolari locali dovremmo evitare di scassargli le macchine. Pertanto, nel mentre che si trovino i due milioni di euro per la variante, chiediamo alla Provincia di Crotone e al Comune di Cotronei la messa in sicurezza provvisoria di questo tratto. Ancor di più, su tutto il tratto completato si necessita la segnaletica orizzontale poiché, probabilmente, questa non è interessata dal lavoro di variante, ma compresa nei lavori già realizzati.

IL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Dai primi di Agosto è entrato in vigore il nuovo codice della strada con la Legge 29 luglio 2010, n. 120 che ha introdotto alcune modifiche al codice. Vediamo in questa pagina le principali novità. Lotta all'alcool e alle droghe. Le seguenti categorie devono astenersi completamente dall'assunzione di alcool, prima di mettersi alla guida: neopatentati, giovani da 18 a 21 anni, autisti di professione (per i quali la guida in stato di ebbrezza diventa giusta causa di licenziamento). Se chi guida in stato di ebbrezza provoca un incidente in cui l'investito subisce gravi lesioni, scatta la revoca della patente. Sono stati introdotti anche i seguenti divieti per le aree di servizio: vendita per asporto di bevande superalcoliche dalle ore 22 alle ore 6, somministrazione di bevande superalcoliche, somministrazione di bevande alcoliche dalle ore 2 alle ore 6. Nelle discoteche è vietata la vendita di bevande alcoliche dalle 3 alle 6 del mattino (esclusi capodanno e ferragosto). Ogni ristorante, inoltre, dovrà avere un etilometro a disposizione della clientela. Per quanto riguarda gli stupefacenti, viene negata la patente a chi è stato condannato per possesso di droga, mentre viene revocata a chi viene colto a guidare sotto l'influsso di sostanze stupefacenti. I neopatentati e i conducenti di professione devono sottoporsi ad un test antidroga. Mezzi a due ruote e minicar. Per chi va in bicicletta, c'è l'obbligo di indossare il giubbotto catarifrangente la notte fuori dai centri abitati e in galleria. I ciclisti indisciplinati non perderanno più punti della patente. Motori truccati: sono state decuplicate le sanzioni relative a ciclomotori e minicar che superano i 45 km/h. Per ottenere il patentino di guida per ciclomotore, è necessario superare una prova pratica (da gennaio 2011). Per le minicar, è stato introdotto l'obbligo di tenere sempre i fari accesi, anche di giorno e di allacciare le cinture di sicurezza. Patente di guida. Chi è già in possesso di una patente A (quella per la moto), può cominciare a guidare la macchina col foglio rosa già a 17 anni. Le lezioni di guida devono obbligatoriamente tenersi anche di notte e in autostrada. I patentati con più di 80 anni devono sottoporsi a una visita medica biennale. Chi ha avuto la patente sospesa può ottenere una deroga di tre ore al giorno per andare a lavorare o per assistere un famigliare disabile. La targa non più legata alla vettura ma all'automobilista, che la porterà con sé al momento di cambiare automobile. Le società autostradali possono alzare il limite di velocità a 150 Km orari nelle tratte a tre corsie, ma solo se c'é il tutor. Chi non fa attraversare un pedone sulle strisce rischia un taglio di otto punti sulla patente. Stessa sanzione anche fuori delle strisce se il pedone è un disabile o un bambino. Chi non si ferma a prestare soccorso ad un animale domestico investito rischia una multa di 1.559 euro. Ai Comuni è garantito il 50 per cento delle multe fatte attraverso gli autovelox, ma i proventi dovranno essere investiti solo nella manutenzione stradale. Il termine per la notifica delle multa scende da 150 a 90 giorni. È possibile pagare a rate, per chi guadagna fino a 10mila euro l'anno. Ricordiamo in breve le maggiori novità introdotte col precedente provvedimento di riforma, del 2006: introduzione della patente a punti, inasprimento delle sanzioni per varie infrazioni, obbligo di giubbetto catarifrangente in caso di sosta per avaria o in corsia d'emergenza, obbligo di tenere i fari accesi durante il giorno su autostrade e strade extraurbane, limite di velocità di 150 Km/h su alcune autostrade, obbligo di patentino per guidare i ciclomotori per i minorenni, possibilità di viaggiare in due sul ciclomotore se alla guida c'è un maggiorenne.

[Agata Laura Bevilacqua]

LA SANITÀ... MMM CHE BONTÀ!

L'indignazione per un paese che dà continuamente segni di incoerenza, aumenta quando si vivono determinate situazioni. Parlo di chi vive nella malattia, chi c'è l'ha

accanto e che non può mandarla via. Non basta la beffa della vita a venirti contro giorno dopo giorno, quando questa sembra un po' più pacata ci pensano poi le istituzioni a darti lo schiaffo che nuovamente riesce a destabilizzarti e portarti in uno stato pieno di rabbia ed appunto indignazione. Indignazione quando un soggetto con malattia che dà, aimè, la piena invalidità e, a cui spetta quello stralcio di sostentamento economico mensile, questo gli viene tolto perché il soggetto non si è presentato a "eventuale rivedibilità" di fronte a medici di una commissione sanitaria atta a confermare o meno lo stato di salute del cittadino. Le parole "eventuale rivedibi-

lità", a meno di forti e acute carenze nella conoscenza della lingua italiana, vorrebbero dire: Eventuale = "Nel caso in cui lo si riterrà opportuno" – Rivedibilità= "il giudizio può essere rivalutato". Quindi eventualmente il soggetto in questione verrà richiamato per una rivedibilità. Per chi non avesse familiarità con i verbali che attestano la non abilità di un individuo, questo porta nel frontespizio la dicitura "Con eventuale rivedibilità fra due anni". Ciò non esplica il

dovere del soggetto a dover recarsi di fronte alla commissione ai due anni da quando il verbale viene redatto, appunto perché eventualmente rivedibile. Eventualmente



allora i medici contatteranno il paziente per richiamarlo a rivedibilità. Magari fosse cosi! In realtà non chiama nessuno e niente viene spedito per posta e, succede che allora il cittadino ammalato non tenendo conto di questa "scadenza" non adempie alla visita di controllo perché non viene avvisato che, la commissione, ha deciso che si debba ricorrere ad una nuova visita per accertare lo stato di invalidità. Succede invece che l'invalidità viene tolta ed assieme a questa

l'esenzione dal ticket, dalle visite e, se poi l'invalidità è collegata con l'INPS per una pensione di accompagnamento allora, viene cessata l'erogazione anche di questa. Ora,

> non pensiamo a chi ha fortuna nella sfortuna di trovarsi tanti cari accanto che possono comunque supplire e a far fronte a questi "disservizi", ma pensiamo a quelle persone, magari anche anziane e senza tanti cari intorno e che vivono solo con quel minimo di sussidio, che non possono nemmeno pigliarsi la briga di poter andare nuovamente presso uffici, fare file, attendere giorni per la visita, poi mesi per la reintegrazione del sussidio, perché magari è anche estate e la patologia motivo dell'invalidità è legata per esempio a carenze cardiovascolari ... mi dite come si fa? Come si fa a dire a questa persona di prendere mezzi pubblici nel caldo torrido di luglio per recarsi in uffici affollati ed aspettare che qualcuno dia le risposte esatte? Quanto detto è la volontà di esporre problemi

assurdi che accadono intorno a noi, nelle nostre piccole realtà che, per quante piccole queste sono, dovrebbero funzionare meglio di quelle più grandi. Crediamo che tutto può migliorarsi solo se ciascun individuo facesse la propria parte di dovere morale nel ruolo che ricopre. Polemiche al giorno d'oggi se ne fanno anche troppe, finitela di darci stimoli per accrescerne altre.

[Said]



Centro Servizi per il Volontariato Aurora di Crotone www.csvcrotone.it



Domenica 12 settembre si è svolta la giornata della donazione del sangue c/o il poliambulatorio di Cotronei. L'affluenza è stata buona con il risultato di 28 sacche di sangue raccolto.



UN SOGNO CHE DIVENTA REALTÀ

Un sogno che diventa realtà. È così che Massimo Baffa, proprietario dell'omonimo Villaggio a Trepidò Sottano nel comune di Cotronei, ha descritto l'emozione provata quando, la scorsa estate, a bordo dell'aeromobile Antonov AN-2, ha raggiunto, insieme ad alcuni imprenditore del nostro comune, l'isola di Corfù in Grecia in soli 90 minuti di volo. Finalmente si è realizzato il programma di collegamento Sila - Grecia tanto auspicato dall'imprenditore proprietario del villaggio che vede in questo collegamento una opportunità di scambio culturale, ma anche un possibile riscontro economico vista la volontà di turisti greci di voler assaporare l'aria più pulita d'Europa come è stata definita da un recente studio di Stefano Montanari direttore del Laboratorio Nanodiagnostics di Modena e da Antonietta Gatti esperta di nano patologie. All'hotel Corfù, si è difatti dato inizio ad un programma voluto dal Villaggio Baffa che dà la possibilità a chi si trova in vacanza in Sila di fare un tuffo nelle splendide acque

della Grecia, fare un buon pranzo a base di pesce fresco e vino greco per poi rientrare in Sila "Durante l'incontro - ha rivelato



Massimo Baffa - è emerso l'interesse, da parte degli abitanti di questa splendida isola greca, di arrivare in Sila durante le stagioni invernali per sciare e vivere gli splendidi e suggestivi panorami che la natura ci offre. Il progetto sarà esteso e migliorato con la collaborazione del comune di Cotronei, la provincia di Crotone, la regione Calabria e la Camera di commercio di Crotone". Insomma, grazie

a questo collegamento aereo Sila - Corfù è nato un bel gemellaggio che sin dai tempi antichi esisteva nel-



la Locride con la Magna Grecia, e che certamente contribuirà a portare benefici alla nostra località montana, portando nuovi turisti, ed allo stesso tempo a far trascorrere ai villeggianti qualche ora sulle suggestive isole greche.

La famiglia Baffa per questo nuovo importante risultato raggiunto ha espresso piena fierezza e soddisfazione, frutto di caparbietà edel desiderio di investire nella Sila crotonese. Un plauso, quindi, a questi imprenditori che insieme a altri stanno cercando di risollevare le sorti di un territorio splendido sotto tutti i punti di vista e dotato di strutture ed infrastrutture di primo livello.

COTRONEI PREMIA ALEX ZANARDI

Giunge alla sua seconda edizione la manifestazione "Premio Saitta. Città di Cotronei". Quest'anno il riconoscimento sarà consegnato all'ex pilota di Formula uno Alex Zanardi, e al pilota della Ferrari Challenger Andrea Piccini. Il premio è dedicato al compianto pilota di Formula Uno Pietro Saitta,



morto in un incidente stradale nel 2006. A consegnare il premio sarà Enzo Saitta, ex campione mondiale di Go-Kart e padre di Pietro, nell'ambito del MotorSila, manifestazione che si svolgerà dal 17 al 19 settembre, presso il Villaggio Baffa, che vedrà una serie di fuoristrada imbattersi in percorsi rocciosi all'insegna dell'avventura. Si parlerà anche di sicurezza stradale, rivolta ai ragazzi delle scuole elementari e medie della Provincia di Crotone.

"Il volontariato è scelta morale di vita per un'azione libera e senza compromessi" (Zanotti Bianco)

CANE SEI IL BENVENUTO

UN UOMO SCRISSE AD UN ALBERGO DI CAMPAGNA IN IRLANDA PER CHIEDERE SE AVREBBE ACCETTATO IL SUO CANE.

RICEVETTE LA SEGUENTE RISPOSTA:
"Caro signore, lavoro negli alberghi da più di
trent'anni. Fino ad oggi non ho mai dovuto chiamare
la polizia per cacciare un cane ubriaco nel cuore
della notte.



Nessun cane ha mai tentato di rifilarmi un assegno a vuoto. Mai un cane ha bruciato le coperte, fumando. Non ho mai trovato un asciugamano dell'albergo nella valigia di un cane.

Il suo cane è il benvenuto. SE LUI GARANTISCE, PUÒ VENIRE ANCHE LEI.

IL CINEMA ITALIANO DEGLI ANNI NOVANTA: COMUNITÀ POLITICA, EMARGINAZIONE E CITTÀ

di Agata Laura Bevilacqua

Tra la fine degli anni Ottanta e la metà dei Novanta lo scenario politico mondiale subisce importanti cambiamenti, innanzi tutto si estingue il comunismo, cade il muro di Berlino e di conseguenza si verificano guerre etniche e migrazioni di massa da Est verso Ovest. In questo contesto il

panorama politico e istituzionale italiano subiscono un profondo cambiamento: viene a galla il sistema della corruzione e il meccanismo clientelare democristiano-socialista. esplode lo scandalo tangentopoli, scompaiono i vecchi partiti e le vecchie sigle. Muore l'ideologia e nasce il mito dell'Europa. Infine due stragi, quella di Capaci e Via D'Amelio sconvolgono l'intero Paese. Uno scenario terribile dentro cui il cinema italiano si muove impotente. È in questo periodo, con precisione nel 1994, dopo la vittoria di Berlusconi, che il cinema inizia a ri-

flettere sul pericolo destra, e un gruppo di cineasti, capeggiati da Nanni Moretti, auto producono una serie di spot elettorali contro il Premier. Ma è soprattutto il cambiamento italiano che spinge i nostri cineasti a riflettere su questo periodo di profonda confusione. Film visionario sulla società contemporanea è quello realizzato da un padre della cinematografia italiana, che in qualche modo ha anticipato di 20 anni la situazione attuale. Si tratta de La voce della Luna, di Federico Fellini, nel quale presagisce appunto la repressione nella società dello spettacolo, nell'epoca, definita da Vito Zagarrio della telecrazia, in cui si descrive un mondo aggressivo, demenziale con fine ultimo la corsa al potere. Dunque in questi anni si descrive un'Italia amara, dolorosa e disperata. Si ritorna in questo periodo a raccontare la realtà quotidiana, definendo il periodo come neo-neorealismo. Questi film raccontano situazioni sociali in crisi e

si svolgono in paesaggi devastati con scenari malati. Protagoniste assolute in questi anni sono le città che diventano universi soffocanti, delle prigioni dalle quali non si può evadere. Considerato il capolavoro del neo-neorealismo è il film di Gianni Amelio, Il ladro di bambini, che attraverso la storia di



una bimba prostituta, racconta lo squallore e il degrado dell'hinterland suburbano. È un film che attraversa l'Italia, inizia a Milano e finisce a Gela, passando per la Calabria, ma i luoghi descritti non presentano una riconoscibilità, ma si riesce comunque a cogliere lo squallore della periferia metropolitana, e la nostra regione abbandonata a sé stessa. Il degrado umano è reso dunque da un'ambientazione fatiscente. Ma sono i due registi siciliani Ciprì e Maresco che hanno portato sullo schermo una città che dal loro punto di vista rappresenta la metafora dei mali dell'uomo. Originari di Palermo, descrivono una città deteriorata, conseguenza della violenza mafiosa, classista e borghese, che si modernizza ma a scapito delle proprie tradizioni, dunque una città senza personalità. Nei loro film, Palermo diventa così astratta, libera dagli stereotipi di mafia, corruzione e droga, ma diventa luogo ideale dove aspettare il giudizio universale, immaginandola all'indomani di questo, dove gli unici sopravvissuti sono i propri personaggi. È per questi motivi che il cielo di Palermo diventa bianco e nero, non esistono né donne né bambini, l'una perché rappresenta l'istinto a procreare, dà l'idea di amore, l'altro perché è simbolo di continuità, e ciò distoglierebbe

> dall'istinto di morte presente nelle loro opere e che riguarda tutta l'umanità. Ciprì e Maresco non fanno una critica nei confronti della città ma nei confronti di coloro i quali hanno fatto si che questo cambiamento avvenisse, quindi politici, borghesi, intellettuali e giornalisti. Lo zio di Brooklyn e Totò che visse due volte, non sono proprio film consumabili dalle masse, perché in pochi coglierebbero la loro struttura interna mitica. dunque destinati ad un pubblico selezionato. Di questo sono consapevoli gli stessi registi, infatti

in una scena de Lo zio di Brooklyn, uno dei personaggi dice: "Conto gli spettatori" "E come va?" gli chiede una voce, "Male, perché il film fa schifo". Diverso è invece l'approccio di Mario Martone nel raccontare la sua città, Napoli. Egli infatti descrive uno spazio in cui si possa riflettere tra il destino individuale e il destino di una comunità. Nel caso di Martone la città diventa essa stessa corpo, dove trovare la verità dei luoghi e delle persone. Napoli è la città che permette di esplorare il rapporto tra verità e finzione, accostare i personaggi alle persone e i luoghi del racconto in luoghi reali, proprio perché questa città rappresenta una comunità riconoscibile. Ciò che emerge da Morte di un matematico napoletano, L'amore molesto e Teatro di guerra, è la ricerca di una comunicazione e riscatto, la solitudine di un uomo all'interno di una comunità di individui soli che hanno difficoltà ad interagire tra di loro.



TRENTASETTE ANNI DOPO LA MORTE DI SALVADOR ALLENDE



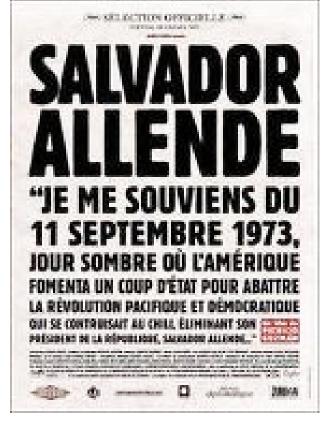
di Fabio Fabiano

Dopo la caduta delle Torri gemelle, l'11 settembre è diventata una data legata alla tragedia che ha segnato una frattura nella storia del mondo contemporaneo, quasi un termine che rimanda automaticamente la memoria alle immagini per anni ossessivamente ripetute dai media internazionali. E così si tende a dimenticare che l'11 settembre indica anche un evento meno sbandierato e strumentalizzato, ma non per questo meno tragico, avvenuto ventotto anni prima del crollo delle torri gemelle. L'11 settembre 1973, le forze armate cilene

guidate dal generale Augusto Pinochet, misero in atto il golpe che pose fine al governo democratico e riformista di Salvador Allende e aprì la strada a diciassette anni di sofferenze e di persecuzioni per il popolo cileno. Durante l'assedio e la successiva presa del Palacio de La Moneda, Allende decise allora di uccidersi piuttosto che arrendersi a Pinochet. "Sono pronto a resistere con ogni mezzo, anche a costo della vita, in modo che ciò possa costituire una lezione nella storia ignominiosa di coloro che hanno la forza ma non la ragione". Ma anche in quelle ultime ore drammatiche, nel pieno dell'assedio, nel suo messaggio al popolo Allende scelse parole che parlavano al futuro: "La storia non si ferma né con la repressione né con il crimine, è possibile che ci schiaccino, però il domani sarà del popolo. L'umanità avanza per la conquista di una vita migliore". È così che nasce il mito di Salvador

Allende, che ancora oggi si estende su tutti quelli che in Cile e nel mondo credono nella libertà e nel progresso civile e sociale. Le circostanze della sua morte tuttavia non sono chiare: la versione ufficiale, confermata dal suo medico personale, è che il Presidente si tolse la vita con un fucile AK-47 donatogli da Fidel Castro, mentre altri sostengono che fu ucciso dai golpisti di Pinochet mentre difendeva il palazzo presidenziale. Negli anni ottanta il suo medico personale diede in un'intervista la versione dettagliata dell'accaduto. Secondo il racconto del medico, che era con Allende all'interno della Moneda, a seguito del bombardamento ae-

reo e del successivo incendio, Allende disse a coloro che con lui difendevano la Moneda dalle finestre del primo piano di uscire dal Palazzo ormai indifendibile rimanendo solo nell'ufficio. Il medico rientrò poco dopo nell'ufficio, proprio nel momento in cui Allende si stava uccidendo con una scarica di mitragliatore alla testa dal basso in alto. In particolare, il medico disse di aver visto la parte superiore della calotta cranica di Allende volar via per effetto della scarica. In seguito al colpo di stato, in Italia ci furono molti scioperi in solidarietà con



Allende e il popolo cileno. Italia e Svezia non riconobbero mai il regime di Pinochet e per tutti i 17 anni di dittatura ufficialmente rimasero in carica gli ambasciatori accreditati da Salvador Allende. Il colpo di Stato, che molti cileni speravano proteggesse la costituzione, ora si manifestava in tutto il suo orrore. Pinochet avrebbe, di fatto, regnato, non democraticamente



eletto, per i successivi diciassette anni. La violazione dei diritti umani da parte del suo

> governo è stata, così come testimoniano precise prove documentali, sistematica prassi quotidiana e alla fine del lungo periodo di dittatura si stimarono più di 3000 vittime (anche non cilene), fra morti circa 30.000 persone torturate (le cifre sono tratte dal Rapporto Rettig, un'inchiesta ufficiale condotta in Cile dopo la fine della dittatura di Pinochet, nel 1990). Dopo trentasette anni dalla sua morte, Allende rimane un personaggio controverso. Un ampio e partecipato dibattito si è aperto in tutto il mondo su come avrebbe potuto evolvere la storia del Cile se Allende non fosse morto. Il suo viso è stato anche stilizzato e riprodotto come un simbolo del Marxismo, così com'era accaduto per la famosa immagine di Che Guevara. L'11 settembre 2010, insieme alle vittime e al crollo delle Torri gemelle, ricorderemo il crollo di due grandi colonne della storia dell'umanità: la libertà e uno dei suoi più grandi interpreti, Salvador Allende. "Viva il Cile! Viva il popolo! Viva i

lavoratori! Queste sono le mie ultime parole e ho la certezza che il mio sacrificio non sarà vano. Ho la certezza che, per lo meno, ci sarà una lezione morale che castigherà la vigliaccheria, la codardia e il tradimento." Queste sono le ultime parole di Salvador Allende estratte dall'ultimo discorso radiofonico poche ore prima della sua morte.

cotroneinforma@libero.it

24 Settembre Clandestino Day 2010

Nel settembre 2009 in 60 città 500 organizzazioni diedero vita al Clandestino Day proposto da Carta.

I motivi e le modalità che spinsero alla riuscita di quella giornata sono ogni giorno più validi e ci spingono a proporre il Clandestino Day anche per il 2010. Le leggi razziste del governo hanno prodotto un imbarbarimento delle relazioni sociali e delle condizioni di vita dei migranti che vivono in Italia o che provano ad arrivarci. Reato di clandestinità, prolungamento



della detenzione nei Cie, respingimenti in mare, violazione del diritto d'asilo. sanatoria-truffa. permesso di soggiorno a punti, tetto scolastico, sono tutti tasselli di questo nuovo razzismo, istituzionale e popolare, a cui vogliamo opporci. Come risposta a questo clima insopportabile cresce, spesso invisibile agli occhi dell'informazione ufficiale, una società aperta, accogliente, solidale e sempre più meticcia, fatta di scuole di italiano, sostegno legale, occupazioni di case, assistenza sanitaria, scambio culturale.

La rivolta di Rosarno e le ribellioni sempre più frequenti nei Centri di detenzione per migranti ci parlano di un'emergenza sempre più pressante per cambiare le leggi italiane. I movimenti italiani contro il razzismo sono in profonda trasformazione, hanno saputo parlarsi e trovare momenti comuni molto importanti, come la grande manifestazione del 17 ottobre 2009 e come la giornata del primo marzo 2010. Nella differenza queste due giornate ci segnalano un nuovo protagonismo dei migranti e la capacità di reinventare il lessico dell'antirazzismo. Il Clandestino Day vuole essere una giornata a disposizione di tutti, per intrecciare e allargare reti, per dare visibilità a tutti e a ognuno con le proprie forme e i propri linguaggi.

Quest'anno abbiamo pensato di suggerire un tema e un luogo sui quali concentrare l'immaginazione del Clandestino Day:* la formazione e la scuola*. Migliaia di insegnanti, dalle materne alle superiori, fanno ogni giorno un lavoro prezioso per far crescere e vivere insieme la prima generazione italiana compiutamente meticcia. Questo lavoro è sempre più minacciato dalle campagne mediatiche e dalle riforme che propone il ministro Mariastella Gelmini, dai tagli alla scuola di ogni ordine e grado all'istituzione del tetto per i figli dell'immigrazione. Per questo pensiamo che oggi sia fondamentale difendere la scuola come luogo decisivo, dove costruire un altro modo di vivere insieme.

Per il* 24 settembre 2010* proponiamo quindi di organizzare una *giornata nazionale* in cui promuovere le più diverse e creative forme di protesta e di stare insieme. Un giorno nel quale* ognuno di noi si dichiara clandestino*. Cene, proiezioni, concerti, partite di pallone, lezioni all'aperto, manifestazioni, presidi, presentazioni di libri, azioni, mostre fotografiche, assemblee, feste, spettacoli teatrali... Il tema è libero, chi vuole porterà il Clandestino Day a scuola.

Ognuno è clandestino, nessuno è clandestino.

Le adesioni e le informazioni su tutti gli appuntamenti promossi vanno inviati a carta@carta.org



pire faldoni di carte per processi di reato per coltivazione di marijuana, in America legalizzano la coltivazione e la vendita. Potrebbe essere, la marijuana, un'eccezionale coltura per le nostre terre del Sud, dove il clima si presta in modo eccellente. Anche la commercializzazione del prodotto potrebbe rappresentare un'ottima economia, debitamente canalizzata nel settore manifatturiero e nella farmacopea. E poi chi se la volesse fumare, che la fumasse; del resto è pur sempre economia. Invece in Italia non è possibile coltivare marijuana, perché regna una cultura proibizionista; in America, al contrario, si apre alla legalizzazione. Seppur - come riporta Loretta Napoleoni nel Venerdì di Repubblica del 13 agosto u.s. - lo spinello difficilmente farà rinascere il sogno americano!

I NOSTRI SOSTENITORI



da Cotronei:

Loredana Tallarico 10,00
Franco Altimari 20,00
Alberto Miletta 10,00
Leonardo Bonofiglio 20,00
Luca Fabiano 10,00
Antonio Secreto 10,00
Mimmo Belcastro 10,00
Salvatore Tallarico 5,00
Tommaso Sacco 10,00
Giuseppe Oliverio 42,00
Franco Scavelli 5,00
Nino Bevilacqua 10,00
Gaetano Foresta 10,00

Alfonso Tallarico 10,00

Giuseppe Caria 10,00 Vittoria Grassi 5,00 Agata Costantino 5,00 **da Rupperswil (Svizzera):**

Maletta Marco 30,00

da Torino:

Fontana Battista 5,00
da Ciriè (TO):
Giovanni Madia 10,00
da Sesto S. Giovanni (MI):

Miletta Gaetano 20,00

da Pavia:

Giuseppe Tallarico 30,00

da Cropani (CZ):

Olga Benincasa 20,00

da Genova:

Concetta Mongiardo 30,00

da Crotone:

Luigi Filippelli 9,00

a Gavirate (VA):

Taruscia Antonio 40,00

da Torino:

Stefano Verdone 5,00

da Arese (MI):

Irene Madia 30,00

da Lodi:

Dario Lazzarini 30,00

da Roma:

Carlo Pietrarossi 7,00

PUBBLICITÀ Vs VOLONTARIATO

Con questo numero non inseriremo più alcun logo di aziende di Cotronei o altri loghi riconducibili a presunte forme di pubblicità, ad esclusione di realtà dell'associazionismo come lo possono essere il CSV o Emergency. È una questione che sta dentro la natura giuridica della nostra associazione, cioè siamo un'organizzazione di volontariato regolarmente iscritta e che non può svolgere attività commerciali. Un logo inserito in un giornale può essere configurato come un'attività commerciale. A chi lo vai a spiegare se un falegname o un elettricista ci regala un lavoretto nella nostra sede, noi, di converso, regaliamo la promozione del suo logo sul giornale. Una forma di baratto; in economia dicesi reciprocità. Invece non possiamo farlo, perché tali forme sono configurate necessariamente come transito di vil denaro. Il baratto è roba da uomini primitivi, in una società liberista si usa ben altro, non a caso la pubblicità viene considerata come l'anima del commercio. Di conseguenza, le aziende che volessero regalarci qualcosa o devolvere spontanei contributi economici all'associazione, non potranno purtroppo ricevere alcuna forma di pubblicità sul nostro giornale. Questo è quanto dovevamo per correttezza riferire.

L'elaborazione grafica della prima e della quarta di copertina è di GiGra.

ULTIMO RIGO

Questo giornale viene chiuso in redazione il 14 settembre

ABBIAMO APERTO IL NOSTRO CONTO CORRENTE POSTALE

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il

CONTO CORRENTE POSTALE

N° 3776881

intestato a

Associazione culturale Cotroneinforma

Via Laghi Silani 50 88836 Cotronei KR

IBAN: IT-98-G-07601-04400-000003776881

